

Mensile - Anno CXXIX - nr. 2
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 2/2005

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Febbraio 2005

il Bollettino Salesiano

FSC

SCUOLA

**SENZA
FATICA
NIENTE**



di Pascual Chávez Villanueva

RINGIOVANIRE IL VOLTO UNA MADRE PER LA CHIESA

La Chiesa è il nuovo popolo di Dio, fondato da Cristo che ci si presenta come suo capo e sposo. Così tanto Egli l'amò da "consegnare se stesso" per lei. Con lei ha voluto "fondersi" fino a formare un solo corpo, il Corpo Mistico. Il posto di Maria.

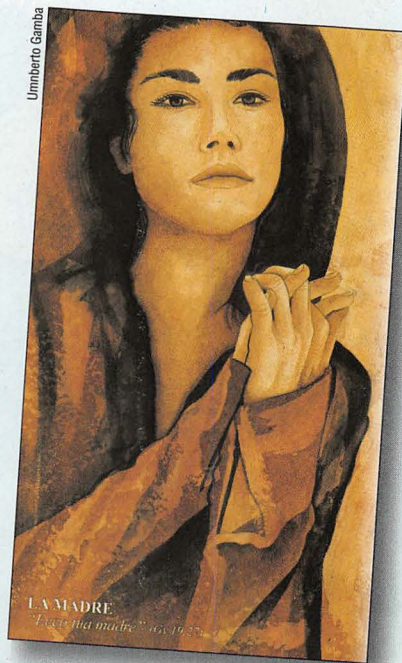


Il posto che occupa Maria in quel corpo del tutto speciale detto *Corpo Mistico* è singolarissimo. Poiché è madre di Cri-

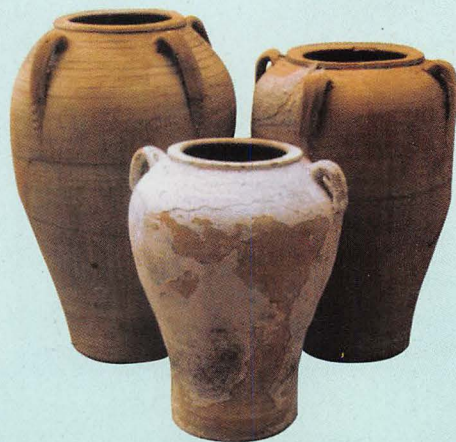
sto, non può non essere anche madre della Chiesa. E c'è un altro motivo: confessare che Maria è stata assunta in cielo corpo e anima non significa altro che riconoscere che questa identificazione con Cristo si è realizzata in modo perfetto. Ella, dunque, può e deve essere ritenuta madre e modello della Chiesa. Certo, tra tutti i titoli, il più grande che le si può conferire e che meglio rispecchia il mistero della sua persona è quello di "Madre di Dio". Dio la prepara creandola immacolata fin dal suo concepimento. Nell'Annunciazione la rende partecipe del suo disegno di salvezza; ella accetta senza condizioni di collaborare a questo progetto inconcepibile per la mente umana. Allora la misteriosa forza generante dello Spirito fa spuntare in lei il Seme divino, e Maria concepisce il Figlio di Dio. Inizia così una maternità che esplode nel Natale. Poco prima, la gioia di Giovanni nel seno di Elisabetta le aveva fatto capire che tale maternità non sarebbe stata una questione privata. Più tardi, la circoncisione e la presentazione al Tempio le riveleranno che il dolore sarà un elemento costante della sua maternità.

■ A 12 anni, tra i dottori del tempio, Gesù manifesta alla mamma di avere una missione, affidatagli dal Padre Celeste, davanti alla quale sia lei sia Giuseppe sono in subordine (Lc 2,48-49). Una ventina di anni dopo, durante un banchetto di nozze a Cana, Maria sembra mettere alla prova l'identità di questo suo Figlio: quando scopre che il vino sta per finire, provoca Gesù a svelarsi, ad anticipare la sua "ora". Il fatto convince i discepoli del giovane rabbi che in lui si adempiono le scritture e gli si stringono attorno. Così nasce una nuova famiglia, presente Maria. Poi il Calvario. Accanto alla croce, la sua vocazione di madre nel momento in cui le viene affidato il discepolo amato si estende a tutti i credenti, anzi a tutta l'umanità. Infine, nella Pentecoste, la troviamo in mezzo agli apostoli, quasi loro madre, in preghiera di attesa. Arriverà lo Spirito di Dio in una ierofania luminosa e tonante, segnando la definitiva nascita della Chiesa e l'inizio di una storia nuova che durerà fino alla fine dei tempi. La vicenda di Maria si confonde con quella dell'irruzione di Dio nel mondo. Lo Spirito mai l'abbandonò ed ella fu sempre sposa fedele. La nascita della Chiesa Mistico Corpo di Cristo è, dunque, frutto dello Spirito Santo ma anche di Maria. Quasi una nuova Incarnazione.

■ D'ora in avanti, ogni carisma, ogni novità in vista della salvezza, ogni nuova nascita nella Chiesa è frutto dello Spirito, ma c'è anche lei, Maria. Possiamo perciò affermare con piena certezza che ella è



Madre della Chiesa. L'accettazione della volontà del Padre che la sceglie, la fedeltà allo Spirito Santo che la prende come luogo della sua dimora e la sua maternità divina la consacrano Madre dei redenti di tutti i tempi e luoghi. La sua maternità ha il culmine nell'Assunzione, perché dinanzi alla Trinità divina ella diventa interceditrice, ausiliatrice, madre che protegge, impetra, consola e aiuta a maturare la coscienza della propria figliolanza divina, a cercare e fare sempre la volontà del Padre, a mettersi in cammino verso i bisognosi. Non è stato facile per lei capire quanto le si chiedeva. Essere



madre naturale di Gesù è sublime, ma dal suo stesso figlio sente dire: "Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8,21). Le si chiede, infatti, di essere figlia del Figlio e discepolo del suo messaggio. E Maria fa un cammino di fede, ripetendo costantemente il suo *Fiat*: "Si compia in me la tua Parola" (Lc 1,38). Così la mamma di Gesù diventa la prima creatura nuova, nata dalla fede e dalla fedeltà, e quindi figura e icona della Chiesa. Anche come credente, è modello e genitrice di credenti, prototipo del discepolo e Madre di tutti i credenti.

Nel suo tentativo di fedeltà al fondatore e sposo Cristo Gesù, la Chiesa deve fissare lo sguardo su Maria, modello perfetto da seguire e imitare. Solo così potrà continuare, nel mondo l'opera di Gesù con l'energia dello Spirito. È bello e assai consolante sapere che possiamo sempre contare nella presenza materna di Maria. Lei è la nostra eredità; noi ce la portiamo a casa come fece il discepolo prediletto. **Si sentirà amato da Gesù chi ha sua Madre in casa.** □



A Cana, Maria sembra mettere alla prova l'identità di questo suo Figlio: "Riempite le giare..."



In copertina:
Un'altra grande sfida
attende gli educatori
nell'era dell'informatica:
far capire agli educandi
che "fatica è bello!".

Foto: MGS Triveneto

il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA

12 Un secolo di insegnamento sociale

di Silvano Stracca

GIOVANI

14 Senza fatica niente

di Mario Scudu

VIAGGI

18 La città dei tre fiumi

di Giancarlo Manieri

MISSIONI

20 Missionario in tre continenti

di Francisco Castellanos

INSERTO CULTURA

23 FSC

di Pietro Saccò

FMA

28 Cinquant'anni per l'educazione

di Graziella Curti

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia e nel Mondo - 11 Osservatorio - 16 Box - 17 Zoom - 22 Lettera ai giovani - 27 Doctor J. - 30 Libri - 32 On Line - 34 Come Don Bosco - 36 Movimento Salesiano - 37 Laetare et benefacere... - 38 Sfide etiche - 40 Dibattiti - 42 I nostri morti - 43 Il mese - 44 Prima Pagina - 45 Relax - 46 I nostri santi - 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambribroni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando

Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca

Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera - Pietro Scalabrino

Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42
00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

Diffusione e Amministrazione: Gregorio Jaskot (Roma)

Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino

Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo
il prossimo numero, collegandosi
al sito Internet:

<http://biesseonline.sdb.org>



Il BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo
in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 135 Nazioni,
più di quelle in cui operano i salesiani.

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643

e-mail: <biesse@sdb.org>

Direttore <gmanieri@sdb.org>

Fondazione DON BOSCO

NEL MONDO - ONLUS

Ccb 3263199 - Banca Intesa - Fil. Roma 12

CIN P - ABI 03069 - CAB 05064

Ccp 36885028 - CF 97210180580

e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>

web: www.fdbnm.org



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

CIFRE DA BRIVIDI

Fanno sempre una certa impressione le cifre sui tanti disagi dei bambini e degli adolescenti, specialmente quando sono messe in fila le une accanto alle altre.

Si scopre – dall'analisi delle cifre del disagio giovanile reperibili ormai dovunque – che la sofferenza delle ragazze e dei ragazzi del mondo è molto più estesa della possibile immaginazione e che molto resta da fare per rendere le nostre società a misura di bambino, ossia più giuste e vivibili per tutti. Con l'aiuto dell'Eurispes proviamo a mettere in fila alcune delle cifre del disincanto.

□ Il giro di affari della prostituzione infantile internazionale supera i 5 miliardi di dollari l'anno e più di 4 milioni di persone sono vittime della tratta e il loro numero è in costante aumento. In Italia il 35% delle 50 mila donne straniere coinvolte nel mercato della prostituzione ha un'età compresa tra i 14 e i 18 anni. Nel 2003 tra 18 e 25 mila minorenni provenienti da Africa e Balcani sono passate l'anno scorso in Italia per finire sui marciapiedi di mezza Europa. Nel mondo sono circa 245,5 milioni i baby lavoratori e di costoro 170,5 milioni sono impiegati in attività pericolose. Ogni anno 22 mila di questi bimbi sfortunati restano coinvolti in incidenti di lavoro spesso mortali. Il giro d'affari del traffico illegale di bambini per l'espanto e il commercio di organi ammonterebbe secondo stime attendibili a 1,2 miliardi di dollari annui.

□ E nel 2004 i bambini e le bambine soldato sono stati circa 500.000 in ben 128 paesi del mondo. La questione dei baby guerrieri "nonostante e a dispetto di proclami, dichiarazioni e denunce, continua a macchiare di vergogna e di orrore vasti territori", denuncia il rapporto. Ogni anno nascono 720 mila bambini con Hiv da madri sieropositive. Nel 2003 i minori italiani scomparsi sono stati 1.552. Tra le tipologie degli scomparsi molto diffusa è quella dei prigionieri dell'occulto, specialmente in Africa, ma anche in Occidente e in Italia si intensificano episodi di cronaca nera legati a delitti e suicidi nell'ambito di sette religiose occulte. I club satanisti su internet contano in Italia 1010 siti. Nel 2000 se ne

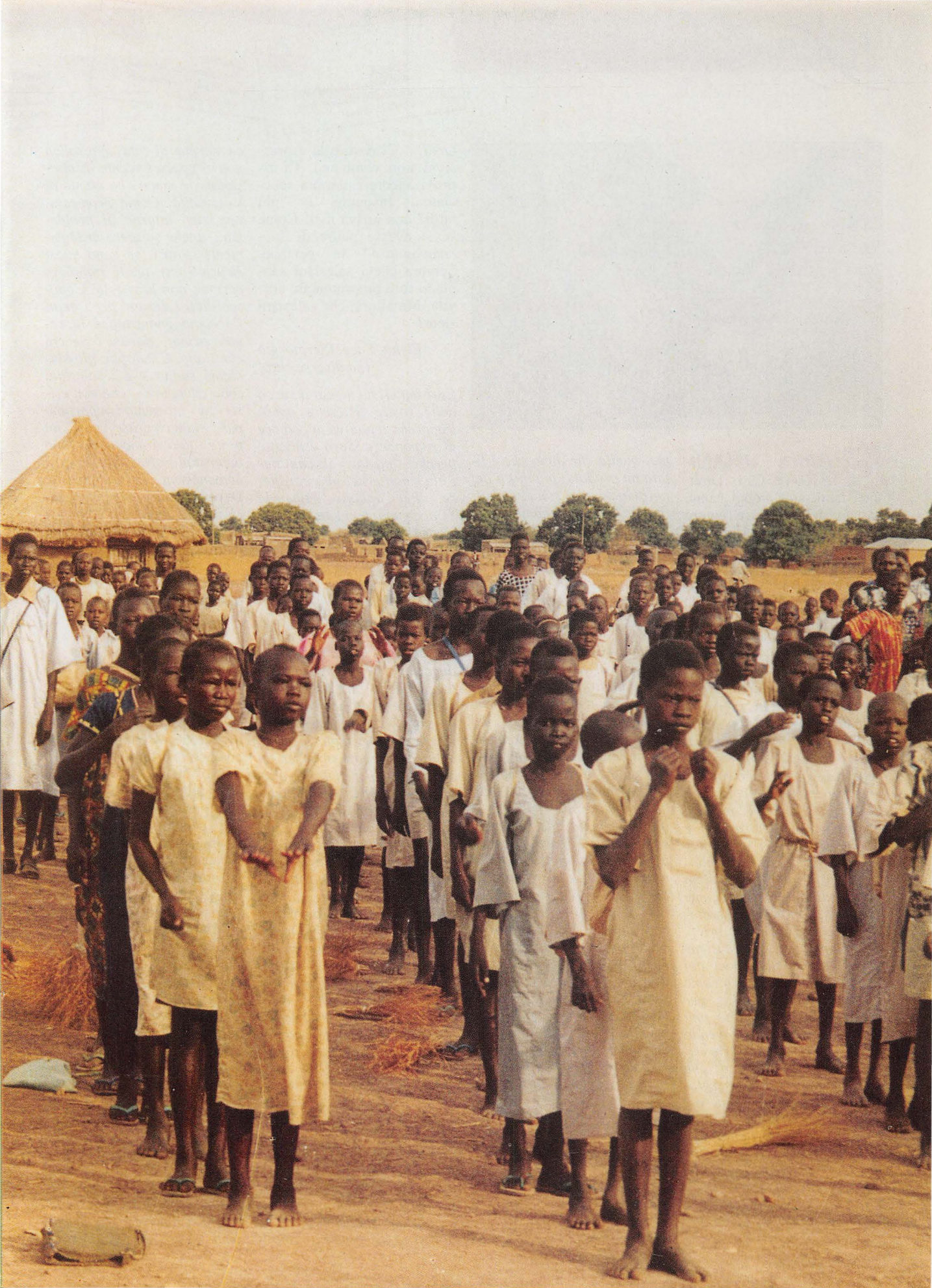
contavano 277. Sono oltre 30 mila i minori stranieri non accompagnati scomparsi in 10 paesi della UE, compresa l'Italia.

□ Nel nostro paese si contano quasi 2 milioni di bambini poveri mentre nella UE sono 17 milioni. E nello stesso tempo la pubblicità in TV destinata ai bambini, e che li vede protagonisti, occupa uno spazio di mercato pari al 3% degli investimenti. Per la pubblicità di giocattoli nel 2003 si è mosso un giro di affari pari a 60 milioni di euro. Nel 2001 il Tribunale dei minorenni ha esaurito 54.174 procedimenti mentre 100.899 sono rimasti pendenti. Nello stesso anno sono stati denunciati alle procure per minorenni 39.785 minori. Su un campione di 3800 adolescenti tra i 12 e i 18 anni, ben il 46,8% ha ammesso di aver picchiato e/o minacciato qualcuno e la percentuale sale al 56,4% in Campania. Il 28% degli adolescenti italiani consuma droga di diversa natura e pericolosità, ossia un ragazzo su 4 fa uso di droghe e alcolici. Nel 2002 il 45,5% delle vittime della strada aveva un'età compresa tra i 15 e i 39 anni. Gli incidenti stradali costituiscono la prima causa di morte per i giovani tra i 15 e i 24 anni. Il 4-5% degli adolescenti soffre di depressione. Un adolescente su 5 in Europa presenta difficoltà evolutive, emozionali e comportamentali e uno su 8 soffre di un vero e proprio disturbo mentale. Il 51,6% dei bambini di un campione di indagine di 5076 bambini tra i 7 e gli 11 anni possiede un telefono cellulare. Il 22% è a rischio di dipendenza da internet.

□ Stare al capezzale dell'infanzia che muore non basta se non si rimuovono le cause del disagio e della sofferenza che non sono anzitutto originate da cause soggettive ma frutto dei vari contesti familiari e sociali. E non si esce dal disagio alimentando il mito che tutti, prima o poi, abbiamo a portata di mano una vita superfortunata e piena di successo economico o professionale.

□





Spett.le
Bollettino Salesiano
via della Piana 1111
00153 Roma

Spett.le
Bollettino Salesiano
via della Piana 1111
00153 Roma

Spett.le
Bollettino Salesiano
via della Piana 1111
00153 Roma



GUERRA UMANITARIA?

Caro Direttore, tanti, anzi troppi hanno parlato della guerra contro Saddam, definendola in mille modi. Io ero e sono favorevole a quella guerra per eliminare i dittatori e ho anche la definizione che mi sembra la più vera: per me è stata una "guerra umanitaria".

francesco@ecc.

Caro Francesco, attento alle contraddizioni in termini, cioè alle "topiche". La storia conosce guerre di conquista, guerre coloniali, guerre per vendetta, guerre per amore, guerre per motivi economici, guerre per motivi politici, guerre per motivi razziali e perfino guerre per motivi religiosi... ma guerre umanitarie proprio no! Non esistono guerre di questo tipo, come non esistono torture umanitarie, ingiustizie umanitarie... Se definisci una guerra come umanitaria, ci vuole poco poi a definire un terrorismo come umanitario... quello, per esempio, di chi, avendo una terra occupata e non avendo mezzi per riconquistarla ricorre all'unico mezzo che possiede: imbottirsi di esplosivo e... Capisci a quali assurdi si va incontro? E poi, che genere di umanitarismo ci vedi in una guerra come quella contro l'Iraq che ha scatenato la più lunga e terribile reazione terroristica che mai sia stata vista sulla faccia della terra? Che guerra è

mai quella che dopo che è finita ha prodotto più morti del periodo in cui è stata combattuta? E ancora, umanitarismo verso chi, se prima della guerra nella nazione, governata dal pugno di ferro di un feroce dittatore vigeva la paura, e dopo, cacciato lui, ha cominciato a regnare il terrore? Sostituire la paura col terrore ti sembra un cambio che valga la pena? Guerra umanitaria, dunque. Io conosco alcuni volontari che sono in zone "calde" del mondo (calde è ovviamente un eufemismo... uso l'aggettivo "caldo" per dire che lì la vita è impossibile, c'è tutto quello che non vorremmo, tutto il peggio che possiamo immaginare). Provo a fare un paragone. Sai qual è la differenza sostanziale tra un soldato e un volontario medico? Che il soldato se trova un ribelle ferito lo cura e poi lo schiaccia in galera (quanto meno!) magari per sottoporlo a tortura, e non racconto fesserie, come ben sai; il volontario medico, invece, lo cura e basta. Questi è un buon samaritano, l'altro è un buon soldato. Meglio non mescolare le carte. Non ti pare?

SALESIANI ASSENTI. Caro Dir. sono delusa da voi salesiani... Avete sempre da fare. Vado per parlare col mio direttore di oratorio, e lui dice adesso no! Non ho tempo! Più

tardi!... Ci rivai e le espressioni non cambiano. Ci riprovi ancora e sembra scoccato... Insomma il "più tardi" non arriva mai! Come se si avesse paura di "accompagnare" le persone. Sembra che i salesiani sappiano solo programmare attività. Ma allora, che salesiani siete?

Elena, Enzo, Piergiorgio
(da diverse città)

Cari amici, ho messo il succo delle vostre lettere e opero l'improbabile tentativo di cercare di rispondere. Sarò esplicito, perché "menare il can per l'aia" non è nel mio carattere. Per quanto riguarda "l'accompagnamento" cui avete diritto, mi corre l'obbligo di dirvi: se non ce l'avete conquistatevelo, continuate a chiedere, a esigere, a "scocciare", a pungolare. Non arrendetevi; si devono arrendere loro, gli educatori, a voi non voi a loro. Il diritto all'educazione è sancito dalle leggi, quello alla formazione spirituale e all'accompagnamento è esigito dalle regole salesiane che ogni membro della congregazione è tenuto a rispettare per voto. Permettete una noticina personale: quando mi sono trovato a dirigere una comunità, mi è capitato un giorno un giovane universitario che ha bussato al mio ufficio, è entrato, ha visto il mucchio incredibile di fogli e cartelle che avevo sul tavolo e, forse intimidito da fogli, carte e carteggi in cui figuravo immerso, s'è tirato indietro balbettando qualche scusa. "Dove vai? Vieni pure!". "Ma lei ha da fare... vedo!". "Certo che ho da fare... con te. Vieni, siediti!". Abbiamo parlato. Quando se n'è andato, ho preparato un cartello e l'ho messo in vista sulla bacheca degli universitari. Ci avevo scritto: "PRIMA LE PERSONE POI LE SCARTOFFIE!". Ho parlato in quell'anno con tante persone, come mai mi era capitato. Sono convinto che se non si capisce questa sempli-

ce norma di vita apostolica non si capisce niente di apostolato, e meno che niente di salesianità. Come promesso, non giro attorno al problema... anche se spero ardentemente - anzi, ne sono quasi sicuro - che queste siano eccezioni, non la regola. Conosco tanti salesiani per i quali l'accompagnamento è la regola prima, giovani o vecchi che siano. C'è di più: gli educatori sanno - e i salesiani sono educatori - che non esiste un momento opportuno per chiacchierare con un prete: tutti i momenti sono opportuni. Nessuno potrà convincermi del contrario. Devo anzi fare ammenda anch'io che qualche volta mi sono piegato all'attività e ho resistito alle persone. Meno male che non mi è capitato tanto spesso, se no avrei un bel rimorso da portarmi appresso.

MIRACOLI FINZIONI?

Caro Direttore, Ho avuto una lunga discussione con qualche amico che non crede assolutamente che possano esistere miracoli, e perciò considera quelli dei santi delle "finzioni" messe in atto per portare sugli altari delle persone degne di stima e di imitazione ma certo non capaci di sconvolgere le regole naturali e cioè di fare miracoli [...] Tra i miei amici non sono pochi gli scettici [...] Mi può dare un'indicazione...

Leonello, Vicenza

Caro Leonello, sì, è vero, non sono pochi gli scettici riguardo ai miracoli. Credo di aver risposto nel corso di questi anni a qualcosa del genere, ma poiché continuano ad arrivare lettere al riguardo, descrivo brevemente l'iter che si percorre per arrivare al riconoscimento di un miracolo. La prima cosa che si fa, è quella di istituire un "processo" attorno alla persona che ha ricevuto il miracolo. Si raccolgono tutti i documenti inerenti al caso acquisendo tutti i



certificati medici possibili, le descrizioni, le dichiarazioni, le testimonianze, i pareri pro e contro, gli scritti, ecc. Tutto il materiale, vagliato dal postulatore, colui che segue l'iter della causa, passa poi alla "Consulta medica" appositamente istituita in Vaticano. Un pool di 5 specialisti prende in esame il presunto miracolo, lo studia, soppesa e scevera, scandagliandone tutti i risvolti. Per essere riconosciuto tale i medici devono dichiarare e sottoscrivere che il caso in questione non ha spiegazione, cioè che allo stato delle conoscenze quell'evento non avrebbe dovuto verificarsi. Dalla Consulta medica si passa al "Congresso dei teologi". Si tratta della terza tappa di questo esame. Nove teologi discutono sulla natura del miracolo e sul fatto se possa davvero essere riconosciuto come "miracolo", cioè se possa considerarsi ve-

rosimile l'intervento divino o potrebbe invece configurarsi altra spiegazione. L'ultimo esame è quello dei "cardinali", per il sì definitivo. Solo dopo questa tappa si può procedere alla beatificazione o alla santificazione dell'autore da parte del Papa, con una cerimonia pubblica e solenne. L'iter completo può durare anni e anni. Le basti pensare che ci sono delle persone che attendono da secoli di essere proclamate beate o sante, benché nel paese dove hanno operato siano ampiamente considerate tali soprattutto dal popolo e venerate con preghiere e pellegrinaggi, e questo perché non è stato riconosciuto alcun miracolo loro attribuito. Giudichi lei se è ragionevole pensare che tutto ciò sia una finzione.

CRISTO SUL DÉCOLLETÉ! Gentile Direttore, voglio protestare verso una moda in uso. Non condivido l'uso che si fa del Crocifisso che viene appeso su vistose scollature femminili, tanto da sembrare più un richiamo sessuale che l'espressione di un credo. Povero Cristo, utilizzato per attirare gli sguardi cupidi dei maschi su carni generosamente esibite. Il messaggio del Crocifisso è un altro e, se non vado errato, passa anche attraverso la mortificazione della carne. O no?

Giovanni@...

Già, povero Cristo! Crocifisso anche sul décolleté di ragazze procaci e/o pornostar! Beh, però non deve meravigliarsi troppo, caro signore, Cristo non ha ancora finito di stare in Croce! Qualcuno, un po' sarcasticamente, ha suggerito - l'ho letto su una rivista - che l'essere crocifisso su un calvario di tal fatta dovrebbe risultare piacevole! Pessima battuta: se t'ammazzano su una montagna di sterco o su una di zucchero, il risultato finale è lo stesso.

Abbiamo un Cristo assoggettato alla moda! Pensi lei!... Il mondo è cambiato sì, ma non così tanto per il Crocifisso: gliene hanno fatte dire e fare di tutti i colori lungo duemila anni di storia, e continuano imperterriti sulla stessa strada. L'hanno costretto sull'elsa della spada, l'hanno piazzato nelle sale delle torture, l'hanno innalzato nei labari delle legioni, l'hanno forzato negli zaini dei soldati (ricorda il Got mit uns di... "sfelice" memoria?), l'hanno sbeffeggiato nelle liturgie sataniche, l'hanno turlupinato nei riti magici, l'hanno chiamato a testimonianza in processi fasulli...

Ma Cristo non s'è mai arreso e non si arrende... Chissà che questo non sia la realizzazione di quella sua profetica affermazione: "Quando sarò innalzato, attirerò tutti a me" (Gv 12,32), in un modo o nell'altro, aggiungo io. E chissà che prima o poi, questa sua quasi dimenticata ma insistente presenza in tanti spazi della civiltà odierna non riprenda forza e vigore, e s'imponga di nuovo come l'unica vera presenza salvatrice, dopo il totale e conclamato fallimento di tanti pseudoliberatori nostrani che hanno riempito di bombe e di parole - spesso più devastanti delle bombe - la nostra lunga e travagliata storia. Chissà!

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org

APPELLI

Sono appassionata di immaginette sacre ed è mia intenzione allestire una mostra. Chiedo che monasteri, parrocchie, lettori mi diano un aiuto. Con i collezionisti posso contraccambiare coi miei numerosi dopponi. **Mastria Maria Giovanna, Via Credaro 24 - 73039 Tricase (LE).**

Collezione immaginette di beati/e, santi/e, Servi/e di Dio/Venerabili. Sarei disposta a contattare altri collezionisti per eventuali scambi. **Stangoni Chiara, Via dei Mille, 76 - 07100 Sassari.**

Faccio collezione di cartoline italiane di ogni genere, ogni soggetto della nostra meravigliosa Italia. Grazie a chi me ne invierà. **Cesare Mangini, Via Monache, 41 - 70017 Putignano (BA).**



VASTO, ITALIA

UN'ALTRA INAUGURAZIONE

Grande festa a Vasto il 10 ottobre u.s. Presso l'istituto salesiano è stato inaugurato il campo di calcio, novità assoluta, perché non l'hanno mai avuto: si giocava in fazzoletti di terra, ovunque si scovasse. Ora finalmente il campo c'è ed è a disposizione di tutta la città, come la palestra, inaugurata nel 2003. C'erano tutti: oltre alla marea di ragazzi, ai genitori, ai dirigenti sportivi, erano presenti a te-

stimoniare l'apprezzamento per l'opera il sindaco della città, i presidenti della Giunta e del Consiglio regionale, il presidente della provincia, vari assessori, il superiore dell'ispettorato. Il calcio d'inizio, dopo la benedizione impartita al complesso dal consigliere generale della Pastorale Giovanile della congregazione salesiana, è toccato al campione Dino Baggio, presente con i suoi due figli. Per l'occasione è stata anche inaugurata la statua di san Domenico Savio opera dello scultore Carlo Alberto Di Stefano, posta tra la palestra e il nuovo campo, quasi a protezione dei moltissimi ragazzi che circoleranno d'ora in poi nell'area.

Dino Baggio con i due figli. Alla sua sinistra la signora Giuseppina Pepe: a suo marito, benemerito cooperatore salesiano, è stata intitolato il nuovo campo.

VILNIUS, LITUANIA

COLONIA ESTIVA

Il 15 luglio 2004, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia in Lituania, del sindaco della città di Ignalina e di varie altre autorità locali civili e religiose, il nunzio apostolico per le tre repubbliche baltiche, monsignor Zurbriggen ha benedetto la nuova colonia estiva che i salesiani della Lituania hanno acquistato nella regione di Ignalina, a 150 km a nord di Vilnius, in una zona ricca di boschi e laghi. La

casa è stata comprata grazie anche a una generosa donazione personale dell'ambasciatore italiano dott. Ugucioni che già in molte occasioni ha manifestato apprezzamento per l'attività educativa dei salesiani in Lituania. La casa, di 370 m², è destinata a ospitare vari gruppi di bambini durante l'estate. Già quest'anno (effettuati i più urgenti lavori di ristrutturazione) ha ospitato otto gruppi di bambini bisognosi, provenienti dalle parrocchie salesiane di Kaunas e Vilnius, per un totale di più di 200 presenze.



ELLEDICI, TORINO

DON BOSCO INCONTRA I RAGAZZI

Originali i due libretti (72 e 80 pagine) di Claudio Russo,

cooperatore salesiano, ed editi dalla ELLEDICI. Vi si narrano gli incontri di Don Bosco con una ventina di ragazzi alcuni noti alla storia salesiana, altri un po' meno. Vi si scopre il Don Bosco vero, il prete sempre prete, l'educatore nato, quello che il metodo preventivo non lo scrive né lo predica, ma lo applica; quello che segue i suoi ragazzi perché li ama come se stesso; quello che sa creare clima di famiglia tra tanti caratteri difficili, che sa guadagnare il cuore, ridonare serenità a chi l'ha perduta, infondere fiducia a chi non ha più fiducia in nessuno, ammansire il ribelle, riconciliare il penitente. Un'ottima lettura, insomma, per chi si occupa dei ragazzi, insegnanti, genitori, animatori, educatori, allenatori... L'autore chiama sempre il lettore a confrontarsi con Don Bosco. I due volumetti ci sembrano decisamente attuali.

BUENOS AIRES, ARGENTINA

NUOVO QUADRO DI DOMENICO E LAURA

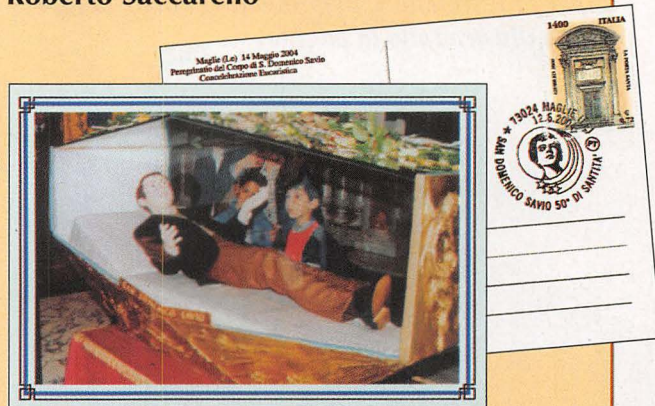
Una versione moderna di Domenico Savio e Laura Vicuña è stata realizzata dal noto pittore argentino **José Marchi**, exallievo salesiano, per la basilica di Maria Ausiliatrice di Buenos Aires, la prima costruita nel mondo dopo quella di Torino. L'intento dei salesiani è quello di presentare ai ragazzi e alle ragazze di oggi una santità possibile. Domenico è rappresentato come uno studente della media superiore (stringe un libro in mano, simbolo dello studio e del dovere), mentre Laura è stata raffigurata addirittura in minigonna, seppur molto ca-

stigata. Transitano insieme attraverso un cortile salesiano, con un incedere tranquillo, il volto sereno, lo sguardo rivolto alla gente. Alle loro spalle sullo sfondo si staglia la sagoma della basilica dell'Ausiliatrice. L'impegno dei figli di Don bosco, ribadito con forza dal Superiore Generale della congregazione attraverso la Strenna dell'anno passato, è quello di presentare al mondo giovanile una santità giovanile perfettamente abbordabile, tanto che non pochi sono stati gli allievi che questa vetta l'hanno raggiunta con relativa facilità. Per un anno intero, infatti, don Chávez ha presentato dalle pagine di quasi tutti i Bollettini Salesiani del mondo, figure di giovani provenienti da scuole e/o oratori e/o parrocchie da loro gestite che sono stati altrettanti Domenico Savio o altrettante Laura Vicuña.



FILATELIA

a cura di
Roberto Saccarello



ANCORA DOMENICO SAVIO

Anche Maglie, in provincia di Lecce – patria natale dello statista democristiano Aldo Moro ucciso dalle Brigate Rosse il 16 marzo 1978 –, paese dove san Domenico Savio ha compiuto il miracolo che l'ha fatto santo, guarendo la signora Maria Porcelli Gianfreda da una gravissima forma di anemia, ha onorato il ragazzo di Don Bosco con un annullo speciale concesso dalle Poste Italiane in occasione del 50° anniversario della sua canonizzazione, avvenuta il 12 giugno 1954 a opera del papa Pio XII, che in quell'occasione definì Domenico *"gracile adolescente dal corpo debole, ma dall'anima tesa in una pura oblazione di sé all'amore sovraneamente delicato ed esigente di Cristo"*.

Nel ridente paese non poche sono state le manifestazioni in onore del ragazzo santo, soprattutto da parte dei ragazzi delle scuole.

Il comitato organizzatore della festa ha fatto appositamente anche stampare cinque cartoline postali, una con l'illustrazione della nuova urna, capolavoro di Mauro Baldessari, una con l'illustrazione della statua esposta nella Chiesa Madre di Maglie, le altre due fotografano la celebrazione eucaristica in piazza Aldo Moro davanti al Palazzo Municipale, in occasione della *Peregrinatio* del corpo di Domenico Savio il 14 maggio 2004 nel paese del miracolo, l'ultima raccoglie cinque fotografie dei momenti salienti del pellegrinaggio: l'arrivo, l'accoglienza delle autorità, l'omaggio delle scuole e della gente.

Per i collezionisti: quando usciranno queste righe non sappiamo se lo stock di cartoline con annullo sia terminato. È necessario chiederlo al servizio commerciale filatelia della filiale di Lecce in via Cavallotti, ☎ 0832.27.40.99.

100 anni fa

Troviamo nel BS del 1905, a pagina 45, il ricordo di un giovane chierico, partito missionario per il Venezuela e morto appena arrivato.

Ci è parso simpatico e ne riportiamo il trafiletto per i nostri lettori, aggiungendo anche la foto che illustra tutta la pagina.



Collegio Salesiano di Caracas (Venezuela).

Venezuela per noi Italiani ha qualche cosa di speciale. Non potevamo infatti ignorare che essa era una delle terre scoperte dell'immortale Cristoforo Colombo, che alle sue spiagge approdava il 1° agosto 1498, nel suo terzo viaggio. Ma per figli di Don Bosco s'aggiungeva ancora un'altra cara e mesta attrattiva. Su uno dei ridenti paeselli che circondano il maggior porto venezuelano giacciono le spoglie mortali del nostro caro confratello, chierico Giuseppe Eterno, che destinato per la Colombia colpito da male durante l'attraversata ebbe appena tempo di scendere in terra, ove poche ore dopo spirava, vittima generosa della sua vocazione. Era il primo dei tanti missionari partiti in 15 anni che non raggiungeva il luogo di sua destinazione. I buoni Venezuelani, pure associandosi al nostro dolore se l'ebbero come un felice presagio e dissero che quello era seme di Salesiani nella loro terra e così fu, mercè lo zelo e l'operosità spiegata da alcuni ecclesiastici, che attualmente occupano le principali cariche nell'archidiocesi. I funerali riuscirono solenni quanto mai; dalla capitale vennero l'arcidiacono della cattedrale, il dottor Arteaga, e parecchi parroci dei paesi circconvicini, furono adibiti carri di prima classe, e le esequie e la tumulazione tutte a loro spese furono una testimonianza non dubbia della stima pei Salesiani che cominciavano appena a conoscere.



UN LIBRO

DON BOSCO E L'EXALLIEVO UMBERTO ECO

Nell'ultimo romanzo, illustrato, di Umberto Eco – uno dei nomi più noti della cultura italiana – dal titolo *La misteriosa fiamma della regina Loana* (Bombiani 2004), compare anche Don Bosco. Né poteva essere diversamente: "Eco ha (infatti) riunito in questo libro, prestandoli allo smemorato protagonista, molti dei suoi ricordi personali", tra i quali anche gli anni della sua esperienza di alunno dei salesiani. A pag. 376 il capitolo 17 è intitolato *Il giovane provveduto*, chiaro

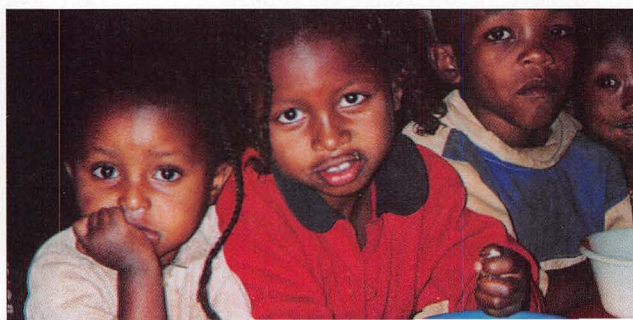
riferimento al famoso libro di consigli e preghiere di Don Bosco per i suoi giovani, utile per ben indirizzare gli adolescenti colti dai primi turbamenti, frutto dell'età. E l'intera pag. 441 è illustrata dalla figura di Don Bosco. A fronte (pag. 440) si può leggere: "il santo, con il volto ilare, la veste impillaccherata e i piedi impacciati dalle sue scarpe salesiane a ogni tap e tip che tenti di scalino in scalino, tiene teso davanti a sé, come fosse il cilindro di *Mandrake*, il *Giovane provveduto*, e a me pare che dica *omnia munda mundis...*". Dell'Oratorio Eco disse in un'intervista: "La genialità dell'oratorio di Don Bosco è che esso prescrive ai suoi frequentatori un codice morale e religioso, ma poi accoglie tutti". Una definizione che ci sembra pertinente, essendo l'oratorio *casa che accoglie e cortile per fare amicizia*. È ovvio perciò che proponga un codice morale, non per nulla esso è anche *scuola che avvia alla vita e parrocchia che evangelizza*.

DILLA, ETIOPIA

LA POVERTÀ NON VA IN VACANZA

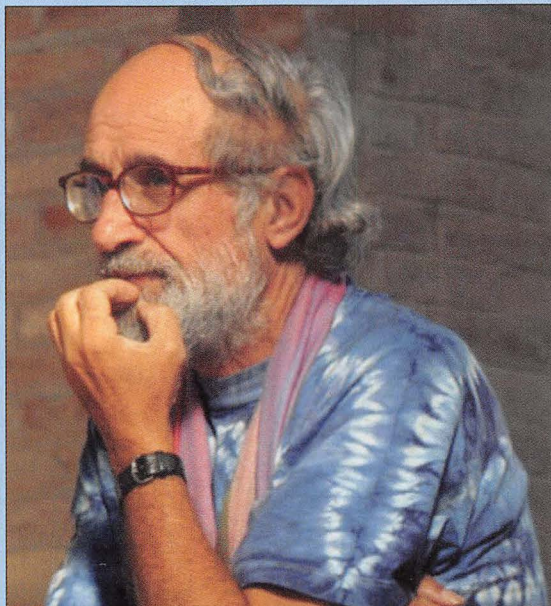
La povertà non ha le ferie... A Dilla, finito l'anno scolastico, è iniziato subito il lavoro estivo. Il Grest. Ma non è fatto di giochi, divertimento e spensieratezza (anche se non mancano), ma soprattutto di ripetizioni, musica, computer, taglio, cucito, teatro... e di un duro lavoro nel progetto zoo-agro-forestale di Walleme: semina, coltivazione, allevamento... Gli orfani della mis-

sione hanno bisogno, come tutti i ragazzi, di affetto e di divertimento, ma anche e soprattutto hanno l'assoluta e improrogabile urgenza di studiare, imparare un mestiere, prepararsi un futuro vivibile. Così anche i salesiani durante le cosiddette vacanze sono impegnati fino al collo, perché, oltre al fin qui detto, hanno anche da curare circa 6700 cattolici distribuiti in 15 stazioni missionarie periferiche. Insomma, se non sapete che fare per cacciare la noia, venite in Etiopia, qui da fare ce n'è a iosa. Per tutti. 24 ore su 24.



ALEX ZANOTELLI un testimone dei nostri giorni

**I giovani del MGS di Sicilia
hanno invitato al loro meeting a Catania
a fine agosto (2004)
il famoso padre comboniano
Alex Zanotelli, già missionario
a Korogocho, il quartiere
della grande discarica
di Nairobi, e lo hanno intervistato.**



■ Padre, lei gira e incontra molti. Perché?

Una delle cose più straordinarie della vita sono gli incontri. Io sono le persone che ho incontrato nella vita. Purtroppo noi non accogliamo più: bisogna recuperare i volti, le relazioni...

■ Che cosa la spinge ad andare avanti nonostante gli ostacoli, che sappiamo non sono stati e non sono pochi?

La Parola. E la Parola ha un volto, è Gesù. Io sono profondamente radicato nella Parola, è Gesù che mi spinge a questo.

■ Che cosa c'entra il Vangelo con l'economia, la finanza, le guerre...?

Abbiamo bisogno di condividere non di accumulare, di volerci bene non di farci guerra. Il Vangelo lancia la non-violenza attiva. La tragedia di questa società è che non sappiamo più "buttare la vita" per gli altri. Passiamo il tempo a guardarci l'ombelico! Gesù può darci la pace "non come la dà il mondo". Insomma ci vuole un cambiamento di rotta.

■ Come trovare Dio in questa società del Bengodi?

Dio cammina con le vittime del sistema, con i poveri, nell'inferno dei poveri che vengono "sardinizzati" nelle baracche, nei sobborghi, nei ghetti: crocifissi viventi. Sono proprio questi i volti di Dio, non le immagini delle Chiese. È l'uomo che è sacro, più di ogni statua. Gesù ha predicato un'economia di uguaglianza: e

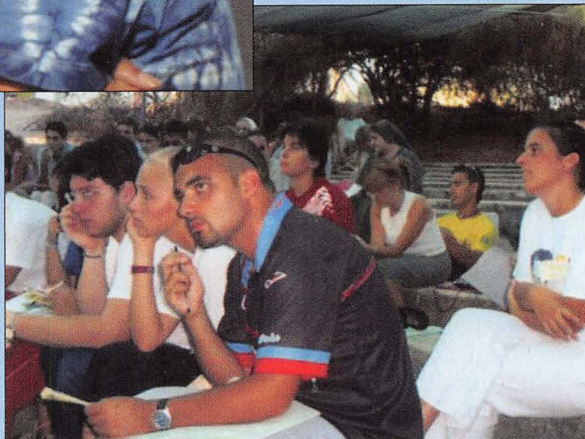
invece, pensate, le vacche per ingrassare hanno a testa più dollari dei poveri. La guerra ammazza meno gente di quanto non faccia il sistema economico... Il mondo è governato dalla finanza, 3/400 famiglie ricchissime che hanno in mano la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale più che non i governi.

■ E riguardo all'ecosistema?...

Se tutti vivessimo come il 20% della popolazione mondiale, cioè come la parte ricca del pianeta, avremmo bisogno di quattro pianeti da sfruttare per le risorse e di altri quattro da usare come pattumiera!

■ Nonostante questo lei ha sempre il sorriso sulle labbra...

Perché sono uno che crede. Credo nonostante tutto, non perdo la speranza perché è Cristo la mia speranza. □



CHIESA
SUL COMPENDIO
DELLA DOTTRINA
SOCIALE DELLA
CHIESA PRESENTATO
IN VATICANO
IL 25 OTTOBRE 2004

UN SECOLO DI INSEGNAMENTO SOCIALE

di Silvano Stracca

Dalla guerra alla bioetica. Dall'immigrazione al terrorismo. Dalla famiglia al lavoro. Dalla globalizzazione agli organismi geneticamente modificati. Tutto l'insegnamento della Chiesa nelle cinquecento pagine del Compendio della dottrina sociale.



L'Osservatore Romano

La fede non è un fatto privato e intimistico, privo di rilevanza sociale.

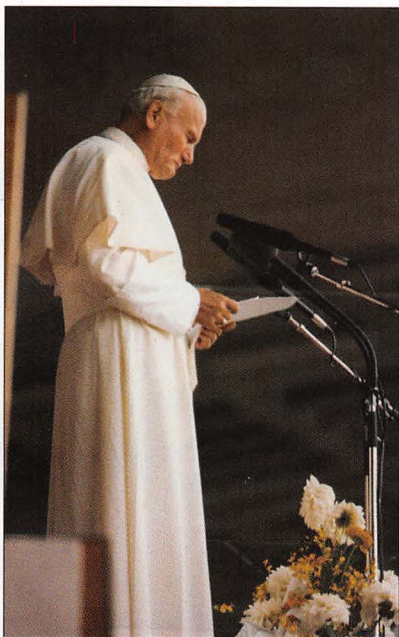
Ci sono voluti cinque anni per elaborare un testo senza precedenti nella storia della Chiesa, che presenta in modo organico e sistematico una sintesi di oltre un secolo di insegnamento sociale, dalla *Rerum novarum* di Leone XIII nel 1891 sulla questione operaia agli interventi di papa Wojtyła sulla guerra giusta. Punto di partenza è il convincimento che la Chiesa ha il pieno diritto e l'obbligo di dire la parola che le spetta sulle questioni della vita sociale, specie oggi contro i tentativi del laicismo imperante di relegarla in sacrestia, in quanto "la fede non è un fatto privato e intimistico, privo di rilevanza sociale".



LE TANTE SFIDE

La prima sfida che il "Compendio della dottrina sociale della Chiesa" si propone di affrontare è dunque quella culturale – delle molte culture moderne – strettamente collegata con la finalità di

incarnare l'eterna verità del Vangelo nelle infinite sfaccettature e diversità della realtà sociale del mondo contemporaneo. L'emergenza principale appare la tutela del matrimonio con un netto *no* all'*equiparazione legislativa* delle unioni di fatto con la famiglia e al riconoscimento giuridico di quelle omosessuali: lo Stato deve tutelare la famiglia, altrimenti verrebbe meno ai suoi doveri, attraverso *autentiche ed efficaci politiche familiari*. Il diritto alla vita inoltre *condiziona l'esercizio di ogni altro diritto*. No, quindi, a ogni forma di aborto procurato e di eutanasia. Altri temi scottanti: riproduzione e clonazione. *Evitare il ricorso alle diverse forme di riproduzione assistita, sostitutiva dell'atto coniugale, significa rispettare l'integrale dignità della persona umana*. Leciti, invece, i mezzi che si configurano come aiuto all'atto coniugale. Circa la clonazione, *la semplice replicazione di cellule normali o di porzioni di Dna non presenta problemi etici particolari*. La clonazione propriamente detta, viceversa, è *contraria alla dignità della procreazione umana*. In tale contesto il Compendio sostiene il diritto basilare all'obiezione di coscienza. Il cittadino *non è obbligato in coscienza a seguire le prescrizioni delle autorità civili se sono contrarie alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo*. Perché *le leggi ingiuste pongono gli uomini moralmente retti di fronte a drammatici problemi di coscienza*. E in tal caso, ove siano chiamati ad azioni moralmente cattive, *hanno l'obbligo di rifiutarsi*.



L'Osservatore Romano

La Chiesa ha il pieno diritto e l'obbligo di dire la parola che le spetta sulle questioni della vita sociale.

TERRORISMO

Nella generalizzata situazione d'indifferenza etica e religiosa, la dottrina sociale della Chiesa si trova di fronte a una seconda sfida: la necessità di una collaborazione fra le confessioni cristiane e le religioni mondiali nello "spirito di Assisi" sui temi fondamentali della pace, dei diritti umani, della giustizia economica e sociale, del terrorismo e, in particolare, del terrorismo suicida di ispirazione islamica. *È profanazione e bestemmia – si afferma – proclamarsi terroristi in nome di Dio: così si strumentalizza anche Dio e non solo l'uomo.* Nessuna religione può tollerare il terrorismo e, ancor meno, predicarlo. Definire poi "martiri" coloro che muoiono compiendo atti terroristici è stravolgere il concetto di martirio, che è testimonianza di chi si fa uccidere per non rinunciare a Dio e non di chi uccide in nome di Dio. Il terrorismo va condannato nel modo più assoluto perché manifesta un disprezzo totale della vita umana. Nulla può giustificarlo. Nel ribadire il diritto a difendersi dal terrorismo, il Compendio sottolinea però che la lotta

contro i terroristi va condotta nel rispetto dei diritti dell'uomo e dei principi di uno stato di diritto. La responsabilità non può essere estesa alle religioni, alle nazioni, alle etnie dei terroristi. Non sono sufficienti operazioni repressive e punitive, ma è essenziale la ricerca coraggiosa e lucida delle cause che alimentano il fenomeno.

LA GUERRA

Ampio il capitolo sulla guerra. Quella di aggressione è intrinsecamente immorale. Legittima perciò la difesa anche usando la forza delle armi. Ma l'uso della forza, per esser lecito, deve rispondere a una serie di condizioni. Soprattutto che il danno causato dall'aggressore sia durevole, grave e certo e che il ricorso alle armi non provochi mali e disordini più gravi del male da eliminare. Nella valutazione deve comunque avere grandissimo peso la potenza distruttiva delle armi moderne. Il giudizio sulla guerra preventiva riprende i punti fissati con chiarezza da Giovanni Paolo II opponendosi al conflitto in Iraq. *Un'azione bellica preventiva, lanciata senza prove evidenti che un'aggressione stia per essere sferrata, non può non sollevare gravi interrogativi sotto il profilo morale e giuridico.* Pertanto solo

una decisione dei competenti organismi, sulla base di rigorosi accertamenti e di fondate motivazioni, può dare legittimazione internazionale all'uso della forza armata, identificando determinate situazioni come una minaccia alla pace e autorizzando un'ingerenza nella sfera del dominio riservato di uno Stato. In questo quadro si riconosce il dovere dei soldati di disobbedire a ordini ingiusti: *Ogni membro delle forze armate è moralmente obbligato a opporsi agli ordini che incitano a compiere crimini contro il diritto delle genti e i suoi principi universali.* I militari, infatti, rimangono pienamente responsabili degli atti che compiono in violazione dei diritti delle persone e dei popoli o delle norme del diritto umanitario internazionale. Tali atti non si possono giustificare con il motivo dell'obbedienza a ordini superiori.

Il Compendio, che invita gli Stati a regolare con comprensione il caso di chi per motivi di coscienza ricusa di usare le armi, ribadisce infine l'inutilità della pena di morte, affermando che la Chiesa vede come un segno di speranza la sempre più diffusa avversione dell'opinione pubblica e i vari provvedimenti in vista della sua abolizione o della sospensione della sua applicazione. □

BIOTECNOLOGIE

"Positivo" il giudizio sulla "liceità" dell'applicazione delle "nuove biotecnologie" all'agricoltura, alla zootecnia, alla medicina e alla protezione dell'ambiente. Ma "forte" contemporaneamente il richiamo "al senso di responsabilità". L'uomo "non compie un atto illecito quando, rispettando l'ordine della natura, interviene modificando alcune caratteristiche e proprietà". Ma "è necessario valutare accuratamente la reale utilità di tali interventi, nonché le loro possibili conseguenze in termini di rischi".

DONNA

Tutela della donna che lavora in casa, ma anche di quella che lavora fuori. Si riconosce che "il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale". Di qui la necessità di "garantire la presenza della donna anche in ambito lavorativo". Si denuncia "la persistenza di molte forme di discriminazione offensiva della dignità e vocazione della donna".

GLOBALIZZAZIONE

Può produrre "effetti potenzialmente benefici per l'intera umanità". Bisogna però guardarsi dai "rischi legati alle nuove dimensioni delle relazioni commerciali e finanziarie". La ricchezza "esiste per essere condivisa", anche se si riconosce "la giusta funzione del profitto". È "immorale" ogni forma di indebita accumulazione.

LAVORO

Cambiano le "forme storiche" del lavoro umano, "ma non devono cambiare le sue esigenze permanenti, che si riassumono nel rispetto dei diritti inalienabili dell'uomo che lavora". Di fronte al rischio di vedere negati questi diritti, "devono essere immaginate e costruite nuove forme di solidarietà". Si riconosce "il ruolo fondamentale svolto dai sindacati dei lavoratori", mentre si condannano come "inaccettabili" l'odio e la lotta di classe.

SENZA FATICA NIENTE

di Mario Scudu

A genitori ed educatori conviene imparare e trasmettere a figli e alunni che "la vita non è una scala di cristallo", si costruisce lentamente il successo a prezzo di non poche fatiche, ma... fatica è bello.



Vincenzo Oddizzi

La vita non è un belvedere per contemplare, ma un cammino per conquistare.

Dopo ore passate in palestra, un maestro di arti marziali decise di tornare a casa in metropolitana. Alla stazione, con sua grande sorpresa, notò uno dei suoi allievi che prendeva le scale mobili. Il dolore e la delusione furono grandi. Dopo tanto tempo quel giovane non aveva capito niente se non imparato solo a ripetere belle formule, assimilare nuove tecniche, coordinare movimenti? Diventò serio e triste. Dove stava il problema? Nelle scale. Nelle scale non fatte a piedi. Se l'allievo avesse avuto lo spirito giusto avrebbe fatto le scale con le proprie gambe, avrebbe affrontato la via più difficile, non la più comoda. Perché lo spirito giusto è quello che accetta le difficoltà senza fuggire davanti a esse. Eppure gli aveva insegnato che la fatica accettata quotidianamente è l'essenza stessa della vita di tutti i viventi. Senza impegno, infatti, non si costruisce niente di duraturo. Senza fatica non si realizza niente di valido. Evitandola non si fa che costruire sulla sabbia, lasciando tutto in balia dei venti che inevitabilmente soffieranno contro portando depressione e la sensazione di mancanza di senso.

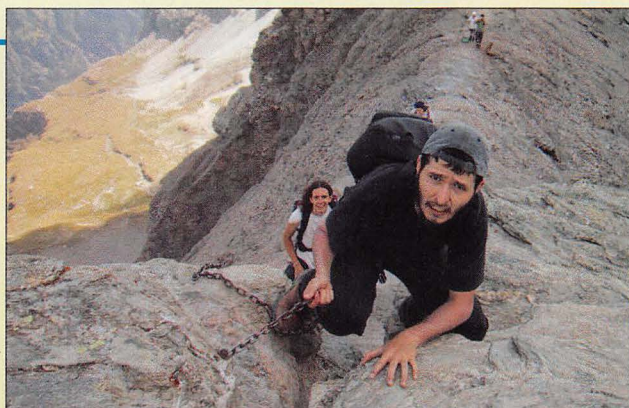
Alcuni anni fa alla nota scrittrice Susanna Tamaro arrivò la lettera di una ragazza: "Vorrei fare la scrittrice e diventare famosa come lei. Mi dica però subito se è una cosa lunga e faticosa. Altrimenti cambio strada". Due giovani diversi, una stessa mentalità: racchiudono bene in se stessi il senso del nostro tempo e sono più parlanti di un trattato di sociologia. Sembra una tendenza generale quella di evitare il più possibile ogni fatica, cancellare la parola sacrificio, rifiutare il costo dell'impegno. Si cerca sempre la via più semplice, la più comoda e gratificante: il successo col minimo sforzo, come insegnano tanti programmi televisivi. Scriveva la Tamaro a commento della lettera: "La vita non è un belvedere panoramico ma un cammino che presenta spesso dei punti in salita... L'imparare a crescere, il costruire richiedono sempre una grande fatica".

Avete mai pensato a una campagna elettorale in cui si ponga l'ac-

cento non sui diritti da esigere ma sui sacrifici da fare per avere una società di individui meno aggressivi, arroganti, cinici, un ambiente meno inquinato e rumoroso, città più pulite, più a misura d'uomo e di bambino? La gente più volentieri e più istintivamente segue il pifferaio politico che promette "mari e monti", "la riduzione delle tasse e l'aumento dei consumi", tutto naturalmente (quasi) subito, senza sacrifici e senza intaccare i diritti acquisiti. In quel "confessionale laico" che è la rubrica *Cuori allo Specchio* (settimanale de *La Stampa*) tenuta da Massimo Gramellini, alcuni mesi fa, a proposito del fallimento di molte coppie, a un "penitente" così rispondeva: "Il tuo discorso non fa una grinza, ma sovrasta l'argomento sentimentale e investe l'intero sistema che ha espulso dal suo lessico la parola "sacrifici". La gente continua a farne, anche più di prima, ma li vive come una sconfitta e un'ingiustizia, e vi si sottrae appena può.



Senza fatica è come costruire con sabbia sulla sabbia.

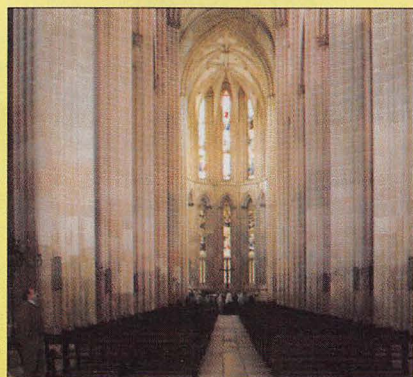


Senza fatica non si conquista alcuna vetta.

Proprio perché tutte le istituzioni guida dalla scuola alla famiglia, dalla tv alla pubblicità, invece di responsabilizzare i cittadini propagandano valori di egoismo totale". E più avanti: "I cattivi maestri c'invitano a faticare di meno, mentre l'andazzo del mondo ci costringe a farlo di più per sopravvivere". Alle istituzioni guida, qualche volta si potrebbe aggiungere anche la Chiesa, che, ad esempio nella preparazione ai sacramenti esige una partecipazione e un impegno più "soft" che nel passato, per timore di non avere clienti disposti a fare "sacrifici" duraturi e seri, nella frequentazione delle lezioni. Eppure Cristo aveva detto chiaro e tondo che per seguirlo bisognava caricarsi ogni giorno la propria croce.

IN UNA SOCIETÀ POST CRISTIANA

Non passa giorno che sulla stampa o nei "talk show" alla TV e alla radio non si parli della crisi della scuola e dei giovani che la frequentano: indi-



Fa notizia l'assottigliamento dei fedeli nelle chiese... qualcosa è cambiato nei comportamenti e forse nei valori.

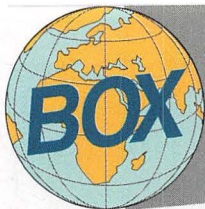
sciplina e aggressività, bullismo e teppismo, menefreghismo e pressapochismo, droga e violenza, scarso rendimento e "drop out" (abbandoni scolastici). All'Università si parla di "mortalità accademica" con circa il 70% di studenti che non arrivano al famoso "pezzo di carta". Stesso gran parlare sulla crisi del matrimonio con la dissoluzione di molte coppie e i traumi conseguenti. Fa inoltre notizia anche il progressivo assottigliamento del numero di fedeli nelle chiese. I sociologi delle varie discipline discettano sulle cause prossime e remote, profonde e in superficie di queste crisi parallele di alcune nostre istituzioni che per definizione sono formative. Non c'è analisi che non contempli anche la paura che abbiamo oggi di imporsi "rinunce", di affrontare la "insostenibile leggerezza" e fatica del nostro esistere (rapporti interpersonali sul lavoro e in famiglia) e del nostro lavorare quotidiano. Eppure l'idea di "sacrificio" è centrale nel cristianesimo, il cui Fondatore è morto in Croce. Possiamo affermare che la progressiva espulsione del cristianesimo e di molti suoi valori dal quotidiano (società post cristiana) ha portato a questa non accettazione dei sacrifici che pure sarebbero necessari per costruire qualcosa di duraturo, a scuola o in famiglia, o nella Chiesa. Un pensiero, questo, di un autore laico e miscredente, Corrado Alvaro, nel suo *Ultimo Diario* (1968): "La fine della mentalità cristiana è nel fatto che i giovani non hanno più il sentimento del sacrificio e dell'attesa del domani, ma vogliono subito tutto. È un altro mondo, pagano e senza il senso del divino".

Diverso è l'atteggiamento della

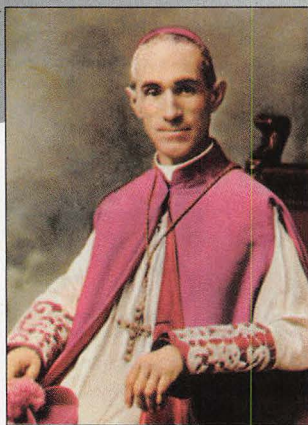
nuotatrice Viola Valli (5 e 10 km, ultima impresa 2 medaglie d'oro ai mondiali di Barcellona 2003). Alcuni mesi fa, questa splendida atleta all'intervistatore che le chiedeva: "Il bello del tuo sport, fatica nera a parte?", lei candidamente ribatteva: "Perché a parte? Anche la fatica è bella". Una risposta (e un comportamento pulito, cioè non dopato) esemplari. Un'altra mentalità, controcorrente. Anche il cardinale Martini, interrogandosi (1999) sulla tristezza di tanti giovani, affermava: "Nella nostra cultura occidentale è scomparsa ogni nozione della necessità della rinuncia, dell'austerità, del sacrificio, dell'esercizio ascetico... Al di fuori di tale contesto (dello sport) l'impostazione della vita, sotto la pressione della tecnologia, evita ogni sforzo, ogni sacrificio. Tutto ciò snerva lo spirito e causa frustrazione e angoscia... l'idea che l'uomo sia chiamato a dominarsi, a lottare, a impegnarsi a fondo è scomparsa, ha lasciato il campo all'idea che l'uomo sia fatto per godere di ogni soddisfazione, per essere gratificato di ogni facilità. Di qui una delle ragioni profonde di tanta tristezza nei giovani, di tanta amarezza che preme sul nostro tempo".

Anche la fatica può essere bella, i sacrifici accettati (naturalmente non per un impulso masochistico di natura patologica), quando davanti a noi (giovani e non) poniamo valori, obiettivi, traguardi sufficientemente grandi e totalizzanti, con un orizzonte di condivisione con gli altri, e non quelli "deboli" della semplice soddisfazione e gratificazione individuale ed egoistica, che a lungo andare non può che generare tristezza.



CITTÀ DEL VATICANO,
ROMAMONSIGNOR
LUIGI OLIVARES

Il 16 Novembre 2004 è stato letto il *Decreto per l'eroicità delle virtù e della vita* del vescovo salesiano monsignor Luigi Olivares che ha la tomba nella concattedrale di Nepi, a 50 anni dalla morte. Quinto di 15 figli, divenne prete diocesano nel 1896. Nel 1904 si fece salesiano. Viste le qualità umane e spirituali, venne inviato parroco in uno dei quartieri più difficili della capitale, quel famoso Testaccio che sembrava refrattario a ogni forma di evangelizzazione. Era il 1910. In pochi anni la pazienza, la carità e la bontà del nuovo parroco cambiarono il volto al quartiere. La cosa non sfuggì al Vaticano che lo volle Vescovo. Il 15 luglio 1916 fu eletto pastore di Sutri e Nepi. Anche qui meravigliò tutti per l'amabilità del tratto, l'affidabilità del



volto, la delicatezza dell'animo, la disponibilità eroica. Riceveva praticamente a tutte le ore, facendosi in quattro per aiutare tutti. Ogni volta che andava nella capitale, se ne tornava carico come un mulo di pacchi, pacchetti, documenti, provviste... niente per sé, tutto per la gente che glielo aveva chiesto. Disse il suo medico: "Fin quando la Chiesa ha campioni di questo calibro è destinata a sempre più grandi trionfi". Nacque a Corbetta nel milanese il 18 ottobre 1873, morì a Pordenone il 19 maggio 1943, mentre predicava gli esercizi spirituali ai giovani del liceo.

BREVESSE DAL MONDO

MONDO. Sempre più frequente è l'allarme e profonda la preoccupazione per un traffico vergognoso che sembra in aumento esponenziale, quello dei bambini venduti per lo sfruttamento sessuale e il traffico di organi. Si sta dimostrando la vera tragedia del mondo moderno. La lista delle nazioni interessate s'allunga a vista d'occhio: Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay, Bolivia, Costa d'Avorio, Cambogia, Sri Lanka, Thailandia, Sierra Leone... sembrano solo le punte dell'iceberg.

PARIGI, FRANCIA. Il ministro della giustizia francese qualche mese fa ha annunciato l'incredibile progetto, ancora solo a livello di idea, di studiare la possibilità della castrazione chimica

per i colpevoli di reati sessuali iterati. Il giornale *Le Parisien* ne ha dato notizia nel novembre scorso. Lo studio dovrebbe essere iniziato da poco e dovrebbe durare due anni. Un'altra sconfitta per la civiltà moderna.

ROMA. Il cardinale Martino ha messo a nudo le grandi emergenze africane al simposio dei vescovi europei e africani, parlando tra l'altro dell'enorme cifra di 16 milioni di sfollati prodotti da un decennio di guerre, oltre a 6 milioni di rifugiati e 3 di morti. Se si aggiungono i milioni di persone colpite da malattie endemiche e quelle (più di 300 milioni) che vivono in assoluta povertà, si ha un quadro angosciante. Intervenire è un obbligo morale.

16

Giancarlo Manieri



La concattedrale di Nepi.

Fabiana Di Bello

PICCOLA POETESSA
PRECOCE

Eleonora, 9 anni non ancora compiuti, ci manda una poesia "impegnata" a rima baciata, che merita di essere scritta, sia per l'età della piccola poetessa, sia per l'argomento che tratta. L'ha intitolata "Il mondo è...", coi puntini finali, come se volesse dire che è anche quello che ciascuno vuole che sia! Brava Eleonora!

*Il mondo è giocondo
se facciamo tutti un girotondo!
Il cuore felice abbiamo
se guardiamo un gabbiano.
Non facciamo più guerra,
così è felice tutta la terra.
Cantiamo una bella canzone
così mettiamo tutti in attenzione.
Facciamo un "gran ballo
della felicità"*



*così vive tutta la città,
tutti sono invitati
e tutti sono eccitati;
ed in coro "Pace" urliam
mentre le mani ci stringiam!*

La facciata della chiesa di S. Maria Liberatrice al Testaccio di Roma, dove don Luigi fu parroco.



CULTORI DI STORIA SALESIANA

Organizzato da ISS_ACSSA (Associazione cultori di Storia Salesiana) ha avuto luogo dal 30 ottobre al 1° novembre 2004 a Bruxelles il 2° seminario internazionale, in lingua inglese,

dal tema: *"Salesian History in Middle and Western Europe. Salesian History in Politically Difficult Times"*. Vi hanno partecipato 18 studiosi (Sdb, FMA, EEAA, VDB), in rappresentanza di 9 paesi europei. Si pubblicheranno gli Atti.



TRAPANI, ITALIA

Cinquant'anni fa monsignor Domenico Amoruso, salesiano messinese, morto vescovo di Trapani nel 1997, veniva ordinato sacerdote. Ricordiamo un grande uomo, un grande salesiano, un

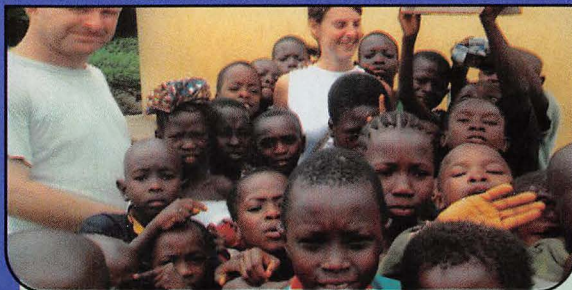
grande professore, un grande vescovo. Amò i giovani come un padre, la sua gente come un pastore attento al gregge, i suoi preti come un amico. Soleva dire: "Le parole senza i fatti sono poca cosa".



MESSINA, ITALIA

Il CEPAS (Centro Prima Accoglienza Savio) presso l'Istituto Salesiano D. Savio di Messina è un'associazione di volontariato che opera per il superamento di situazioni di disagio economico, socia-

le, scolastico, familiare, assistenziale, con circa 70 volontari. È raggiungibile attraverso il "Telefono Pronto" 090.717271. Animatore è don Romeo (in foto col questore a sinistra) e volontari. (A. Zizzo)



LUNGI, SIERRA LEONE

Simona Ghezzi, volontaria milanese, anima i bambini con la "musicoterapia"; così fa emergere abilità, crea unità, rasserena... A Lungi, dove presta il suo servizio, i salesiani dirigo-

no una scuola di 1000 ragazzi e un oratorio stracolmo, dove i ragazzi seguono corsi di alfabetizzazione e possono usufruire gratuitamente di una mensa giornaliera - in pratica il loro unico pasto.



SAN PAOLO, BRASILE

L'emergenza ragazzi in Brasile è forte e sentita dai salesiani che hanno non pochi oratori, associazioni e istituzioni che se ne occupano a tempo pieno. La cosa è troppo importante per lasciarla

alla buona volontà di chi vuol dedicarsi, ecco allora che l'ispettorato organizza incontri per preparare i giovani missionari a lavorare coi ragazzi più difficili in assoluto, i *meninos de rua*. (ANS)



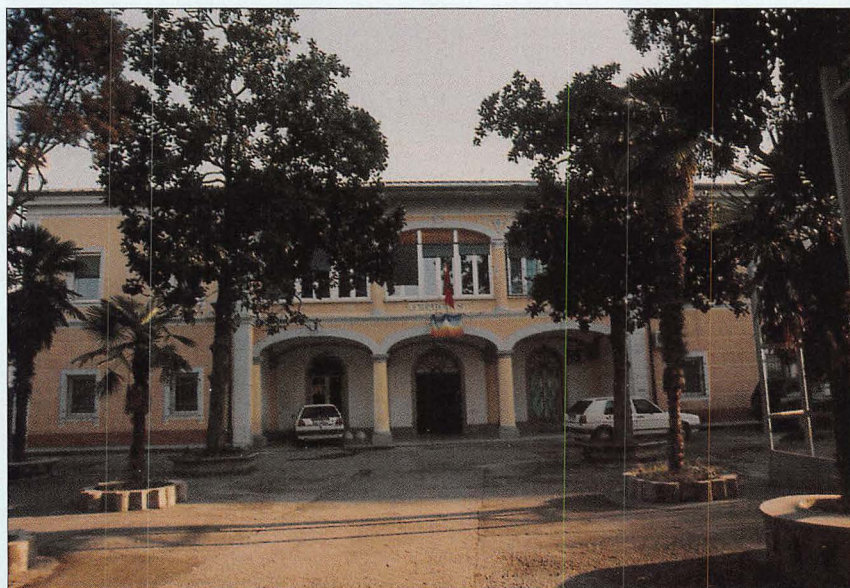
BRATISLAVA, SLOVACCHIA

Il Rettor Maggiore, durante la sua visita all'ispettorato Slovacca il 15 novembre, si è recato in Parlamento, dove ha incontrato il presidente Pavol Hrusovsky (al centro nella foto), che gli

ha espresso il grazie della nazione per il lavoro educativo dei salesiani. Era accompagnato da don Vladimir Baxa, segretario ispettorale, don Vladimir Fekete, ispettore, e don Juan José Bartolomé, suo segretario. (ANS)

LA CITTÀ DEI TRE FIUMI

di Giancarlo Manieri



L'ex consolato italiano ora sede dei salesiani a Scutari.

La storia di Shkodra inizia con un castello e una leggenda. Il castello è quello che domina la città, poderoso e suggestivo. Dall'alto della sua collina stende la vista su un'area splendida incorniciata da un lago, da tre fiumi, il **Bunes**, il **Drin** e il **Kiri**, e dalle montagne albanesi. La leggenda narra di una maledizione che impediva a tre fratelli la costruzione del castello, e di una donna, moglie del più giovane, che accettò di esservi murata viva per superare il sortilegio, chiedendo solo che le fosse lasciata scoperta una mammella per allattare il figlioletto, un occhio per vederlo, una mano per carezzarlo, una gamba per cullarlo. Accanto al maniero sorse lentamente la città, che il sacrificio della donna rese prospera. Il sacrificio è una necessità e un dove-

re, se si vuole crescere fortunati, virtuosi, benedetti. La città si chiamò *Shkodra* o *Shkodër*, o *Scutari*. Il castello ebbe il nome dell'eroina che diede la vita per esso: *Rozafa*. Traci e Illiri sono all'origine della storia del luogo che poi subì la sorte di tutti i centri ricchi e importanti: fu via via preda di romani, bulgari, bizantini, serbi, veneziani, turchi e ultimamente è stato funestato dalla dittatura di Enver Hoxha... Ora è finalmente una democrazia.

I SALESIANI

Scutari è la località del primo "sbarco" dei salesiani e della loro prima opera. Quando arrivarono, nel 1992, dopo un primo approccio nel '91, vennero ospitati in una casa privata presso un signore la cui

Ha un passato remoto glorioso di capitale, un passato prossimo da dimenticare e un presente in ripresa. Dopo il periodo buio della dittatura vi arrivarono anche i salesiani che oggi sono una realtà apprezzata dalla Chiesa locale e dalla comunità civile.



Ancora visibili i buchi lasciati dai proiettili dei *kalashnikov* durante l'assalto del 1998.

figlia divenne la prima FMA dopo il comunismo: una vocazione nata "sul campo". La ragazza, Teuta, frequentò le primissime attività dei figli di Don Bosco, partecipò ai primi incontri e alla loro gioia serena e operosa. E s'innamorò di quella vita "oratoriana", fatta di giochi, catechesi, incontri formativi, attività educative, canto, musica... Del resto si comincia sempre così.

Dalla casa "privata" i salesiani passarono poi a una casa "pubblica". Il Municipio, infatti, concesse loro un edificio vuoto che era stato il consolato italiano. Qualche ritocco per adattarlo alle esigenze meno serie e diplomatiche dei figli di Don Bosco e subito il fervore creativo crebbe a livello esponenziale, incoraggiato dal nunzio cui non pareva vero di avere in diocesi dei preti tanto attivi e tanto amati. Affidò loro la catechesi in vari villaggi... così nacque la necessità di avere dei testi in albanese. Ed ecco la traduzione in lingua locale dei catechismi. Quel testo oggi è quello ufficiale.

CON QUALI FRUTTI?

Ho chiesto a don Michele, parroco in alcuni villaggi, e uno dei fondatori della presenza salesiana a Scutari:

– Qual è il frutto più bello di que-



La brulla collina coronata dal poderoso castello della leggenda.

sti primi 10 anni di presenza in Albania? Risponde senza esitare:

– Due giovani kossovaresi sono diventati salesiani, altri cinque hanno fatto la prima professione e ci sono novizi e aspiranti...

– E le attività pastorali sono in espansione?

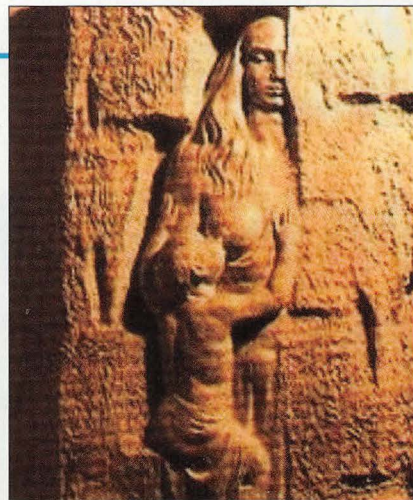
– Altro che! C'è posto anche per te. Ci è stata affidata una parrocchia di circa 4000 cattolici a Berdica, 6 km da Scutari; abbiamo responsabilità diocesane per la pastorale giovanile, la catechesi e la liturgia; conduciamo attività in molti villaggi abbandonati; abbiamo costruito due chiese intitolate a Don Bosco... Avrebbe continuato se non lo avessi interrotto:

– Tutto facile, dunque?

– Mica tanto! La mentalità, la cultura, le tradizioni, la lingua... Siamo nel mondo slavo, non dimenticarlo. Non solo è difficile capire, è anche difficile incidere su tradizioni ancestrali, inculcare concetti come il perdono, la fiducia reciproca ma soprattutto è arduo sradicare decenni di ateismo obbligato che ha indebolito la fede, annullato l'operosità creativa dei cristiani e fatto letteralmente sparire le chiese e la Chiesa.

LA STORIA RECENTE

Gli avvenimenti degli ultimi anni '90 hanno messo a dura prova l'Albania. Bande di sbandati s'aggravano per città e campagne... i cittadini armati dallo Stato che, non avendo ancora un corpo di polizia addestrato, ha preferito distribuire armi ai cittadini nella speranza di fermare



Il bassorilievo di Skender Kraja che raffigura Rozafa, la donna murata nel castello e il suo bambino, perché cessasse la maledizione che ne impediva la costruzione.

mafiosi e malavitosi che approfittavano della debolezza degli organi preposti per taglieggiare, saccheggiare, estorcere... Ma il rimedio si rivelò peggiore del male, incoraggiò anche altri a mettersi al di fuori della legge. Soprattutto i più poveri.

– Vuoi sapere che cosa rubavano? Mi chiese improvvisamente don Michele.

– Perché, miravano a qualcosa di speciale?

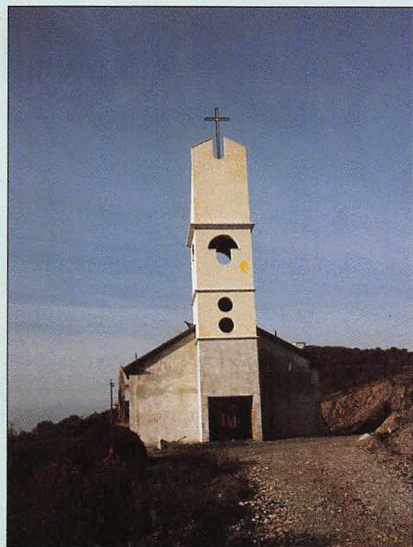
– Proprio così: prendevano sedie, letti, infissi, stoviglie...

– Ma va!

– Sì. Rubavano ciò che mancava nelle loro case. Ci hanno provato anche qui, da noi, nel '98. Cinque novizi e il direttore sono precipitosamente fuggiti calandosi con le lenzuola annodate dalle finestre. Don Rudi è caduto malamente e si è fratturato entrambe le gambe. Hanno sparato più di 150 colpi di kalashnikov. Guarda lassù, ci sono ancora alcuni buchi dei proiettili, li ho lasciati "ad memoriam".

Don Michele mi raccontò ancora dei rifugiati kossovaresi del '99, dell'operazione arcobaleno, delle stupende iniziative del Vis... Un peana da immortalare. Mi disse anche dei giovani che desiderano l'Italia perché vedono i programmi dei quiz dove si guadagnano con una telefonata quello che loro non guadagnano in tre anni... Un grosso lavoro attende i salesiani in Albania, campo di apostolato di inimmaginabili proporzioni. □

(Servizio fotografico dell'autore)



Una delle chiesette presso un villaggio sperduto, officiata dai salesiani.

MISSIONARIO DI TRE CONTINENTI

di Francisco Castellanos

Don Raffaele Piperni (1842-1930) missionario in Europa, in Terra Santa e in America. Uno dei primi salesiani arrivati in Messico, fondatore dell'opera salesiana di Puebla e di quella di San Francisco in California. Un libro di Pietro Corsi ne descrive la multiforme attività.

20

Centosessantatré anni fa nasceva a Casacalenda, paesino del Molise che oggi ha circa 2500 abitanti, Raffaele Piperni: era il 25 luglio 1842. Trascorse i suoi primi anni nel paese natale. Nel 1853 entrò nel Seminario di Larino, dove il 5 marzo 1862 ricevette gli ordini minori. Arrivato al traguardo del sacerdozio il 6 aprile 1867 – aveva 25 anni – si fermò nella sua terra per altri sette, dedito all'educazione dei giovani, nella certezza che avrebbe raccolto una pesca abbondante... E così fu. Ma il suo paesino natale gli stava stretto: il suo gran cuore anelava a migliaia di giovani, e Casacalenda in quel tempo non ne aveva che qualche centinaio.

SPIRITO MISSIONARIO

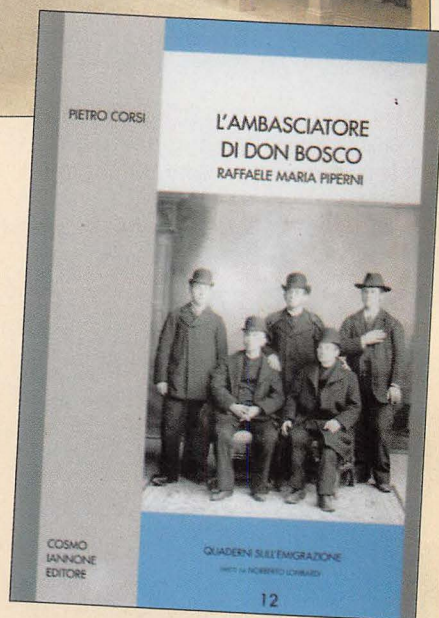
Perciò un bel giorno piantò tutto quel che faceva e quel che aveva e partì verso mete lontane, spinto da una voce più forte della sua. Voleva



Puebla, il collegio fondato da don Piperni nel 1894, con scuola di "Arti e Mestieri".

lasciare le certezze della sua terra, essere audace e valoroso... e al seguito di quella poderosa chiamata, la voce di Dio, che gli aveva detto "Seguimi; sarai pescatore di uomini" nel 1874 entrò nel collegio di Brignole/Sale a Genova, per prepararsi a diventare missionario.

Nel 1875 iniziò la sua avventura: accettò di andare presso l'Opera della Sacra Famiglia di Betlemme, fondata dal canonico monsignor Antonio Belloni. Subito gli fu assegnata la sua prima grande obbedienza: girare l'Europa – Francia, Belgio, Inghilterra e Irlanda – chiedendo offerte per gli orfani che l'Opera ospitava a Betlemme. Nella terra di Gesù ci era arrivato per la prima volta nel gennaio 1876. Ma non fece in tempo nemmeno ad ambientarsi, perché già l'anno dopo ripartì. Dopo il viaggio missionario già



Copertina del libro uscito nel 2004.

detto, alla fine del 1877 era già in America, prima in Canada poi negli Stati Uniti, con le stesse mansioni. Qui rimase sino alla fine del 1878. Fu questo un tempo di ardui lavori, predicazioni, confessioni, aiuto ai malati; le elemosine arrivavano come premio a queste attività e lui



Don Piperni nel 50° della sua ordinazione sacerdotale.

le inviava subito in Terra Santa, dove sapeva che gli orfanelli dovevano mangiare tutti i giorni.

Il 7 dicembre 1878 arrivò in Messico. Vi rimase undici anni, percorrendo il Paese in lungo e in largo. Il suo fu anzitutto un lavoro pastorale (predicazioni, messe, confessioni, ritiri, attenzione ai malati). Passava una settimana in una città, parlava dei suoi poveri orfanelli di Betlemme, poi raccoglieva le offerte. In genere venivano dalla povera gente che capisce molto più che non i benestanti che cosa significa aver fame...

POI SI FECE SALESIANO E...

Il 28 aprile 1890, finalmente don Raffaele poté ritornare definitivamente (così almeno pensava lui) alla sua cara Terra Santa. Ma dovette accorgersi che il Signore non aveva gli stessi piani che aveva lui. Tant'è che nel giro di due anni la sua vita cambiò totalmente: l'Opera della Sacra Famiglia, infatti, nel 1891 per espresso desiderio del suo fondatore entrò a far parte della congregazione salesiana di san Giovanni Bosco, e l'8 ottobre 1892 anche don Raffaele divenne salesiano.

Pensava di non tornare più in Messico, ma per la sua conoscenza di quel paese e della lingua spagnola, i superiori lo inviarono proprio là, come un *angelo Raffaele* – scrisse don Piccono – ad accompagnarvi i primi cinque salesiani e a fondare l'opera a Città del Messico. Vi arrivò il 2 dicembre 1892. A questa seguì la fondazione a Puebla, dove don Piperni rimase quasi tre anni come direttore, dal 15 febbraio 1894 fino all'11 gennaio 1897.

Quell'anno, per la sua conoscenza degli Stati Uniti e della lingua inglese, i superiori lo inviarono a fondare l'opera salesiana nella città di San Francisco in California, la prima degli Stati Uniti. L'11 marzo 1897 era già là e vi rimase per più di 30 anni, lavorando con instancabile zelo e solerzia per gli immigrati italiani che erano oltre quindicimila nella sola città.

Non possiamo fermarci a descrivere questa vicenda – potete leggerla nel bel libro di Pietro Corsi –. Un evento particolare merita tuttavia di essere ricordato: il terremoto e il successivo incendio della città di San Francisco (18-20 aprile 1906)



I primi 5 missionari italiani partiti per il Messico con il Rettor Maggiore, il beato Michele Rua. Seduti da sinistra: Don Piperni, don Rua, don Piccono; in piedi don Visintainer, il coadiutore Tagliaferri, don Osella.



San Francisco di California, rifatta dopo il terremoto del 1906. Qui don Piperni fu parroco per 30 anni.

che distrusse interi quartieri, in particolare quelli degli italiani. Il giorno 20, andò distrutta anche la casa salesiana unitamente alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo. La sciagura non diminuì lo zelo di don Piperni, anzi fu allora che egli esercitò la carità più squisita verso gl'infelici italiani che tutto avevano perduto nel fuoco. Andava sotto le tende degli accampamenti a incoraggiare, consolare e soccorrere le famiglie bisognose...

IL CONGEDO

Il 15 novembre 1930, alla bella età di 88 anni, don Raffaele Piperni lasciava questa terra. Ai suoi funerali parteciparono numerosissimi italiani ma anche tante autorità e personalità della città di San Francisco, "come mai si era visto prima". Era il tributo reverente a quell'uomo di Casacalenda che si era fatto tutto per tutti, per poter servire tutti, e che giustamente era stato definito: *Missionario di tre continenti*. □

lettera ai giovani TUTTO CAMBIA MA...

NEW

Carissimo,
non sentirti l'ultima ruota del carro, messo da parte in una situazione che tu dici cambiata, nuova.

Te la prendi anche col gergo che viene avanti: *new trend, new economy, new age, new entry, new deal, new look...*

Questo fantomatico NEW qualifica la musica, il nostro tempo, l'economia, le tendenze di mercato, gli affari, la moda.

È come tu dici: il bisticcio oggi è tra new (nuovo) e old (vecchio).

Vestire jeans è new, portare giacca e cravatta è old.

Dire Oh!... è new, salutare "buon giorno", "buonasera" è old.

Masticare chewing-gum è new, tenere uno stecchino in bocca è old.

Mandare un'e-mail è new, scrivere una lettera è old.

Anche dire "mamma" è ormai old; i bambini la chiamano per nome: Chiara, Simona, Lorena.

E tutto questo è new.

La lista può allungarsi. Alla fine di tutto questo andazzo non sei autorizzato a concludere e a sentirti inadeguato, come se non ti sentissi utile, sprecato su tutti i fronti della vita. Niente va perso.

Nessuno deve sentirsi fuori dal mondo, solo perché sono cambiati i tempi, le stagioni della vita.

Non è sprecata la luce delle stelle in una notte di pioggia; non sono sprecati i colori dei fiori non colti perché non visti o nascosti tra le fenditure della roccia, come le stelle alpine di alta montagna.

Non sono buttati al vento i talenti che qualcuno vorrebbe sotterrare, non trafficare.

Non sono inutili i lunghi anni vissuti all'insegna del lavoro e del dono di sé.

Ciò che è nuovo si rifà sempre a una radice, a una terra lavorata con il callo delle mani, a un'esperienza di lacrime nascoste, di palpiti d'amore, di parole eterne.

Abbi fiducia del profumo della tua vita. Riempirà d'aroma il modo nuovo.

Non esiste niente di nuovo che non sia stato nuovo anche 20 o 30 anni prima. Non chiamo new il giorno e old il tramonto.

Se vita è, mattino o sera è sempre novità di vita. Forza! Non c'è niente di nuovo sotto la luce del sole.

San Paolo ti dice: "*In novitate vitae ambulemus* - camminiamo in novità di vita".

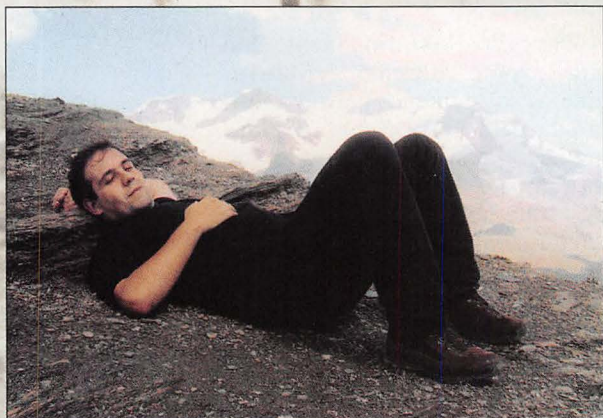
L'esistenza è la festa della vita, è novità.

La radice, l'albero, il frutto appartengono alla vita a pari titolo.

Il modo è tuo come lo è stato 30/40 anni fa.

Con affetto.

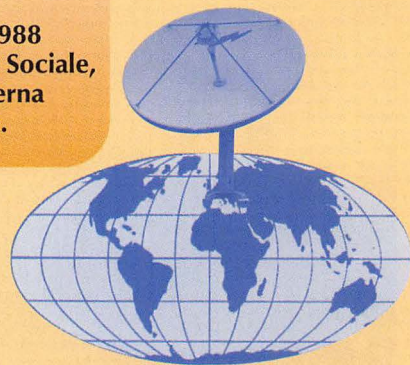
Carlo Terraneo



Vincenzo Oddizzi

**INSERTO
CULTURA**

Presso l'Università Pontificia Salesiana dal 1988
esiste la Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale,
nata come Istituto (Iscos). Una facoltà moderna
in un ambiente di studi di elevata qualità.



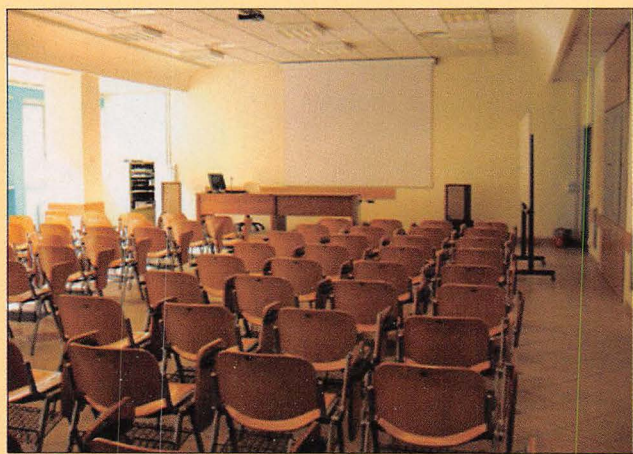
FSC LA FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

di Piero Saccò

*Strumentazioni d'avanguardia, docenti con grande professionalità,
studenti coinvolti in ricerche e attività pratiche ne fanno il fiore
all'occhiello della congregazione salesiana.*

FSC veduta esterna a Nord.





L'aula grande della FSC.



Un momento di preghiera.

A chi, avvezzo all'austerità e gravità dei consueti ambienti accademici, capiti di entrare per la prima volta nella nuova sede della Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, probabilmente sembrerà che ci sia qualcosa di strano nei meccanismi di questa scuola di comunicazione. Vedendo fuori dall'istituto un gruppo di studenti al lavoro con luci, microfoni e telecamere, potrebbe addirittura pensare di trovarsi su un set cinematografico. Nel sentirne altri che scelgono le canzoni per accompagnare il talk-show radiofonico del pomeriggio, inizierà a chiedersi quale sia la particolarità che contribuisce a rendere questo posto tanto particolare. E, dopo aver fatto il giro completo delle aule, si renderà conto della prima caratteristica della Facoltà di Scienze della Comuni-

cazione o, in sigla, FSC: gli studenti, le loro aspettative e le loro idee sono il centro attorno a cui ruota tutta la vita della facoltà. E questo fin dalla sua fondazione.

CENNI STORICI

È il 1988, anno del centesimo anniversario della morte di Don Bosco, quando l'Università Pontificia Salesiana di Roma, su proposta dell'allora Rettore Maggiore don Egidio Viganò, costituisce l'Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale (ISCOS), rispondendo a una precisa indicazione, scaturita dal Capitolo Generale 22° del 1984. Il nuovo progetto viene affidato ai professori don Franco Lever e don Roberto Giannatelli, insieme ad alcuni giovani salesiani, Emiro Cepeda, Fabio Pasqualetti, Tadek Lewicki, Tonino Lobefalo, Britto Berchmans e Giuseppe Costa, ognuno

tornato a Roma dopo essere stato inviato ad approfondire un diverso aspetto della comunicazione nei migliori, e già esperti, istituti europei e statunitensi.

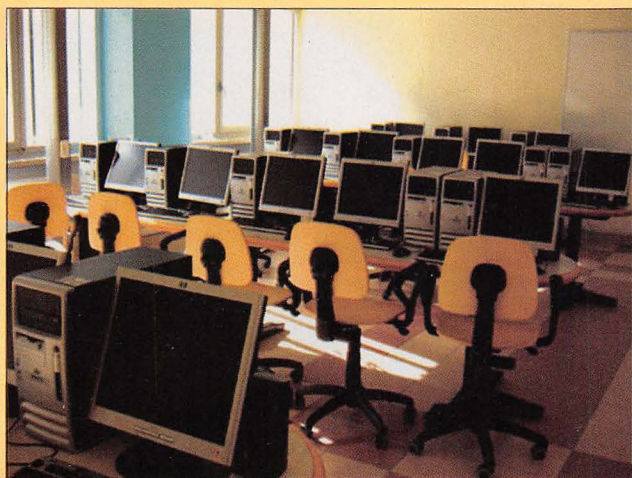
A guidare i docenti, che si propongono di formare educatori cristiani con competenze in comunicazione, è la convinzione che i *media* siano strumenti, ormai indispensabili, che hanno la possibilità di fare crescere la comunità, favorendo e migliorando la comunicazione tra le persone. Un principio che non cambia, e anzi si rafforza quando, il 27 maggio del 1998, la Congregazione per l'Educazione Cattolica stabilisce la trasformazione dell'ISCOS in vera e propria facoltà (FSCS). Il percorso di studi si allunga, non più un solo biennio ma quattro anni, durante i quali gli allievi hanno la possibilità di frequentare i corsi più interessanti dell'Università Salesiana,



La sala dei 100.



La sala computer.



La sala multimediale.



Tirocinio giornaliero.

studiando *psicologia, sociologia e pedagogia* oltre alle materie specifiche delle scienze della comunicazione. Intanto nuovi docenti hanno conosciuto la FSCS, sposandone la causa e diventandone parte integrante. Oltre a suor Mary Gannon FMA, statunitense, docente di statistica, già presidente di PCN, consorzio di servizi telematici, c'è un bel gruppo di laici, professionisti della comunicazione. Con la serietà degli studiosi e le comprovate esperienze professionali, essi arricchiscono l'attività, migliorando così l'efficacia formativa della FSC. Il gruppo dei più stretti collaboratori è composto da Adriano Zancacchi, Carlo Gagliardi, Carlo Tagliabue, Paolo Restuccia, Paolo Sparaci, Alessandra Rimano, Pao-

la Springhetti, Antonio Preziosi. Negli ultimi anni al gruppo iniziale che potremmo definire dei fondatori, si sono aggiunti altri due salesiani, Tone Presern e Deavadoss Sagayaraj.

UNA FACOLTÀ PER I NOSTRI TEMPI

Dall'anno accademico 2003/04, per facilitare il riconoscimento degli studi da parte di altri centri universitari, la FSC (la "S" finale della sigla è stata abolita in quanto ritenuta pleonastica) adotta il progetto universitario europeo: offre un primo ciclo triennale che porta al *Baccalaureato* (o *Laurea*), più un secondo di due anni che porta alla *Licenza* (o *Laurea spe-*

cialistica), con tre indirizzi differenti: "*media per la comunità*" (televisione, radio, teatro), "*giornalismo ed editoria*", oppure "*ricerca*". Nel gennaio del 2004 è avvenuto il trasferimento nella nuova modernissima sede: la concretizzazione in pietra del progetto comunicativo dell'Università. Le risorse messe a disposizione dai superiori salesiani e dall'UPS, unite alle donazioni di alcuni benefattori e l'impegno progettuale degli stessi docenti hanno permesso agli studenti della FSC di avere a disposizione un ambiente di studi davvero all'avanguardia: dotato di uno studio televisivo e uno radiofonico, un laboratorio teatrale, una redazione di giornalismo, sale per il missaggio audio e unità per il



Unità video 1.



Unità video 2.



■ Studenti al computer.

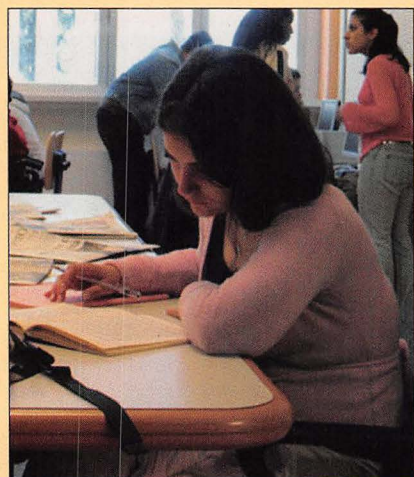


■ Unità audio.

montaggio televisivo, una rete di computer interna attraverso la quale gli studenti possono condividere i loro lavori. Spazi che i quasi 200 allievi possono utilizzare in qualsiasi momento, così come in ogni momento hanno l'autorizzazione a utilizzare, a scopo didattico, gli strumenti messi a disposizione dalla Facoltà, come macchine fotografiche di ultima generazione, nuove telecamere digitali, o registratori mini-disc.

UNA FORMAZIONE SIA PRATICA SIA TEORICA

Lo sforzo della FSC è quello di offrire una formazione sia pratica



■ Una studentessa.

sia teorica. Nei tirocini di radio, televisione, giornalismo, teatro ed editoria, insegna a usare gli apparecchi nella prassi, come in un vero e proprio apprendistato lavorativo. Negli altri corsi, come quelli di opinione pubblica, teorie sociali dei media, storia del cinema o del teatro, offre le conoscenze necessarie per dare un contenuto alla comunicazione, senza limitarsi alla forma. Prima dell'ultimo anno di licenza è previsto per ogni studente uno stage formativo di almeno quattro settimane presso un centro professionale, un periodo di praticantato che può avvenire in giornali, radio, televisioni già in contatto con la FSC, o nei centri medialti pronti a collaborare. Per gli studenti è un modo di accostarsi al mondo professionale, un periodo di studio e verifica di quanto si è appreso. In più è un'opportunità di trovare sistemazione una volta terminati gli studi. Gli allievi della FSC sono laici e religiosi provenienti da tutti e cinque i continenti. Tra quelli che hanno già ottenuto la licenza o hanno conseguito il dottorato di ricerca c'è chi oggi scrive per importanti giornali, chi dirige centri di produzione multimediale, emittenti radiofoniche, redazioni televisive, chi è alla guida di case editrici, chi lavora negli uffici di comunicazione delle conferenze episcopali in diversi paesi. Un grup-



■ Scala interna.

po significativo di allievi ha intrapreso la strada della ricerca e del lavoro universitario presso diverse Facoltà di comunicazione o nei centri per la formazione dei sacerdoti come i seminari maggiori, e centri educativi. E sono solo i primi risultati di quindici anni d'impegno di chi crede nella comunicazione come servizio.

Piero Saccò

Per saperne di più:
<http://fsc.ups.urbe.it>
fsc@ups.urbe.it

LA CILIEGINA SULLA TORTA

IL DOCTOR J.

di Jean-François Meurs

«**C**aro Doctor J., Il mio piccolo amico Paolo è un divoratore di fumetti. Gli piacciono da morire e ne compera tanti e spesso. Ebbene, c'è qualcosa che mi stupisce: sovente negli album che legge sono riprodotte scene molto osé, con delle donne nude e delle copie che fanno l'amore. Ho anche scoperto che queste pagine non lo lasciano indifferente, tutt'altro, lo turbano e l'attirano. Ne abbiamo discusso insieme, ma lui sostiene che non c'è niente di male, che è normale che si rappresenti l'eroticismo, perché è una cosa naturale. Gli ho chiesto allora quale fosse secondo lui la differenza tra erotismo e pornografia. Ha farfugliato un po' senza rispondere chiaramente. Io trovo che queste immagini riducono le donne al loro corpo e ne fanno degli oggetti per il piacere egoistico dei maschi. Per tutta risposta egli mi ha suggerito di leggere questi fumetti, perché solo così avrei potuto capire che non c'è poi tutto questo gran male, anzi, potrei accorgermi che c'è qualcosa di bello e soprattutto di vero in quelle immagini anche se lui non sapeva spiegarmelo. Il suo compagno, invece, non ci ha messo molto a dirmi che era una cosa del tutto normale, e che noi femmine non riusciamo a comprendere, perché siamo troppo romantiche. Loro, invece, hanno bisogno di questo, è biologico, li fa reagire, prendere coscienza di essere uomini. Sapevo che quel suo amico era un macho, ma non fino a quel punto. Fortunatamente, Paolo non è d'accordo. Domanda: quand'è che un fumetto è solo osé e quando invece è pornografia?»

Alice, Viterbo

Cara Alice, Il fumetto è un genere letterario, forse più maschile che femminile. Nei fumetti «per adulti», zuffe e sesso sono il condimento del racconto. È proprio un tale miscuglio ad allontanare le ragazze da questo genere di media, perché non corrisponde alla loro concezione del sesso e dell'amore. Purtroppo la società moderna sviluppa un

erotismo della vista, ad uso soprattutto dei maschi. Per le ragazze, invece, per prima cosa sviluppa un erotismo dell'orecchio, sussurrato, stupito, non aggressivo. Nei riguardi della sessualità non sempre si riesce a percepire la differenza tra l'approccio femminile e quello maschile che certamente esiste. Maschi e femmine non sembrano sulla stessa lunghezza d'onda, contrariamente a quel che comunemente si crede. Ma tutto ciò appartiene alla cultura del nostro tempo, e viene considerato cosa scontata, frutto dell'educazione molto più che dell'istinto. Perciò, non è vero che sia «biologico» come afferma il compagno del tuo amico.

■ **Ho la tendenza a credere che l'educazione** inculcata alle ragazze le avvicini più facilmente all'amore vero. Per una donna, infatti, arrivare all'atto d'amore esige una preparazione intensa che comincia da lontano. Ti faccio un esempio un po' strano, solo per spiegarmi meglio: pensa a una donna che deve preparare una torta. Ella comincia al mattino presto: sceglie la ricetta, raccoglie gli ingredienti, si procura la farina, versa il burro, sbatte le uova, impasta... Poi fa riscaldare il forno, quindi mette a cuocere il dolce. Ma non finisce qui: è necessario lasciarlo raffreddare, guarnirlo di crema, e alla fine, arriva la ciliegina a coronamento di tutto il processo... Ecco, l'atto d'amore viene come la ciliegina posta alla fine in cima alla torta: una conclusione, preceduta da tutta una storia che richiede il suo tempo. Invece, la concezione maschile dell'atto d'amore è diversa: «Perché attendere una ciliegina, se posso prendere il vaso nel frigo, e gustarne quante ne voglio?» La pornografia, è questo: non c'è alcuna distanza tra la nascita di un desiderio e la sua realizzazione. Non c'è storia, nessuna ricerca che si sviluppa, nessun racconto che si dipana, nessuna preparazione né ostacolo alla soddisfazione: si va a cercare il vaso di ciliege al mini-market, si paga, ed è fatta!

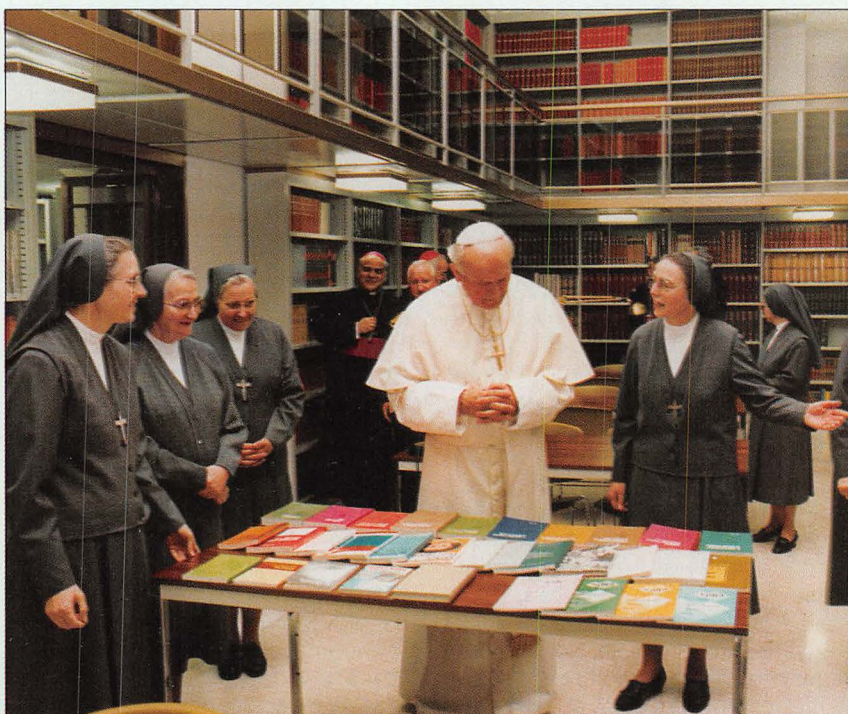
■ **So bene che la parola «erotismo»** non ha una buona reputa-



zione, ma io voglio darle un significato positivo: l'eroticismo è un romanzo, è la storia di un desiderio che cerca di incontrare il desiderio di un altro, sapendo che questo richiede tempo, sentimenti forti e lunga preparazione, ciò che viene chiamato talvolta romanticismo. E dunque, penso che il tuo amico per certi versi abbia ragione: in molti fumetti, ma anche in molti film ben fatti, i momenti amorosi s'integrano in una storia, dove l'eroe compie un lungo percorso... verso una verità, verso un nuovo coraggio, verso una crescita umana, verso un impegno duraturo. In questi casi, anche i fumetti possono affinare la sensibilità. Certe immagini possono anche creare qualche turbamento, ma il turbamento non è un male in sé, quello che è importante, è il modo con cui lo si tratta. Sia che si arresti su un piacere egoistico (ma allora non c'è storia), sia che si oltrepassi e si scopra un piacere più grande, un piacere pulito, gonfiato d'amore, di senso e di sentimenti. Non nego che alcuni fumetti o molti film siano provocanti: un tempo gli editori esigevano delle immagini di nudità femminile per attirare il cliente. Le autrici hanno vivacemente protestato per questo sfruttamento subdolo. Questa tuttavia non è una ragione per fare di ogni erba un fascio. Come sempre, ci sono il meglio e il peggio. □

CINQUANT'ANNI PER L'EDUCAZIONE

di Graziella Curti



1954-2004: la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium ha celebrato le sue nozze d'oro. Mezzo secolo di idee, di impegno scientifico, di passione educativa caratterizzato da un'attenzione alla problematica femminile.

Il 31 gennaio del 1992 Giovanni Paolo II visita la Facoltà e dice parole memorabili: "Siete, appunto perché donne, capaci di riempire lacune notevoli anche in campo universitario".

Circa quattrocento studenti di 60 nazioni, un corpo docente sempre più qualificato, 5 indirizzi di studio: sono i dati base dell'*Auxilium*, un'istituzione unica nel campo delle Facoltà Pontificie, ma annunciata da lontano. Già nel 1947, don Pietro Ricaldone, quarto successore di Don Bosco, sembrava prevedere gli esiti odierni quando disse alle Figlie di Maria Ausiliatrice: "Il vostro Istituto dovrà, col tempo, avere uno speciale Corso Superiore in cui raccogliere le suore, provenienti da ogni parte del mondo; un centro Internazionale in cui si dia una completa formazione pedagogico-religiosa a coloro che dovranno poi diffonde-

re il Verbo catechistico". Solo 7 anni dopo, veniva inaugurato a Torino lo Studentato Pedagogico che nel 1970 sarebbe diventato Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione.

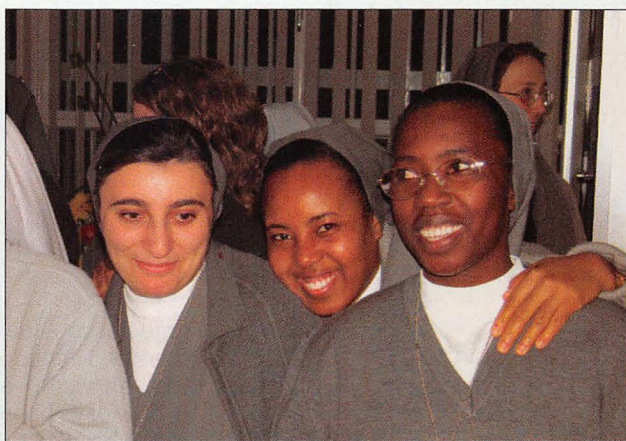
Oggi, nel fare memoria di quegli anni lontani, viene spontaneo cantare il *Magnificat* ripercorrendo le tappe, spesso impreviste, verso una qualificazione sempre più elevata in campo culturale. Su questa lunghezza d'onda si è espresso il cardinale Francesco Marchisano, grande amico dell'Istituzione, nel suo intervento, interrotto più volte dalla commozione, durante la celebrazione del cinquantenario. Ha ricordato le fatiche di una proposta, spesso disatte-

sa, di affidare a religiose una Facoltà Pontificia. Ha reso presente la figura del cardinal Gabriel Marie Garrone, perché "è a lui che si deve questo miracolo". E ha aggiunto che proprio a lui, che con intelligenza ha percorso strade inedite e difficili per giungere a un'approvazione, che ha prodotto frutti meravigliosi nella storia, poteva riferirsi quella celebrazione.

Lo stesso papa Giovanni Paolo II, nella sua visita alla Facoltà nel 1992, ha confermato l'intuizione che ha aperto le porte del mondo culturale al femminile: "Siete, dunque – ha detto – appunto perché donne, capaci di riempire lacune notevoli anche in campo universitario".



Il cardinale Marchisano tra madre Antonia Colombo e don Pascual Chávez mentre tiene la commemorazione ufficiale.



All'Auxilium frequentano studentesse provenienti da ogni parte del mondo.

NOZZE D'ORO CON LA CHIESA

Tra i numerosi messaggi d'augurio giunti per la celebrazione del cinquantenario dell'*Auxilium*, significativo quello di monsignor Giuseppe Betori, Segretario Generale della CEI, che ha identificato così la ricorrenza "nozze d'oro con la Chiesa". Espressione quanto mai adeguata, se si guarda ai programmi dei vari curricula, ai corsi per la formazione nell'ambito della vita consacrata, alla partecipazione delle docenti agli organismi ecclesiali, alla consulenza presso i dicasteri della Curia romana. Anche il territorio e la diocesi in cui è inserita la Facoltà godono dei frutti di tale presenza attraverso la scuola per catechisti, l'animazione pastorale e liturgica, l'aggiornamento degli insegnanti di religione. "Cerchiamo di vivere l'universalità della Chiesa sul piano interculturale" conferma la nuova preside suor Ausilia Chang. "Il nostro impegno educativo - aggiunge - non vuole discriminare nessuno sia dal punto di vista del sesso sia per le classi sociali. Vogliamo promuovere la formazione del personale autoctono operante nei Paesi in via di sviluppo ricercando anche borse di studio per favorire la preparazione delle consorelle e di suore di altri istituti".

A ragione, Giovanni Paolo II

aveva affermato anni fa: "L'*Auxilium* figura tra le Facoltà Ecclesiastiche, il che attesta chiaramente la volontà della Chiesa di mettere la donna in condizioni di recare a beneficio della comunità il massimo delle sue virtualità". E ancora: "Avete Statuti universitari approvati dalle autorità competenti della Chiesa, siate emule in questa vostra opera delle grandi donne che si sono distinte per dottrina e zelo, come Santa Teresa d'Avila e Santa Caterina da Siena".

L'obiettivo dell'Istituzione è di stare sulle frontiere educative con particolare attenzione ai giovani e alle donne. Punto di riferimento è Maria, la Maestra lasciata a Don Bosco. L'indicazione è espressa chiaramente nel motto della Facoltà "Con Maria per una cultura della vita".

VERSO IL FUTURO

Il tema della memoria ha avuto larga parte nella commemorazione del cinquantenario della Facoltà, ma la tensione verso il futuro ha connotato quasi tutti gli interventi dei relatori. Madre Antonia Colombo, superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ha al suo attivo più di trent'anni come docente e preside dell'*Auxilium*, ha rivolto un discorso programmatico alla Comunità Accademica sempre più vivace e variegata e costituita non più

solo da religiose, ma anche da laici e laiche provenienti da diverse nazioni. Tra gli snodi più significativi su cui riflettere, ha indicato il cammino dell'interculturalità, la sinergia delle varie discipline per giungere ad "un'alleanza tra saperi mediante la ricerca della scienza e della sapienza nella logica dell'amore educativo".

Altrettanto stimolante è stato l'intervento di don Pascual Chávez, Rettore Maggiore dei Salesiani e gran cancelliere della Facoltà, che ha insistito sulla ricerca di una cultura umanizzante, che sta alla base di una cittadinanza evangelica come ci viene richiesta dalla Chiesa e come era stata sognata dai nostri fondatori.

La tappa del cinquantenario ha dunque segnato un nuovo inizio verso il processo di armonizzazione dei sistemi universitari internazionali in vista dei reciproci riconoscimenti dei percorsi formativi e nella concretizzazione, giorno per giorno, del tesoro della tradizione salesiana. □

Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione *Auxilium*
Via Cremolino 141- 00166 Roma
Tel. Segreteria 06 61564226
e-mail: aux.segreteria@pcn.net
sito internet
<http://www.pfse-auxilium.org>



IL MESE IN LIBRERIA

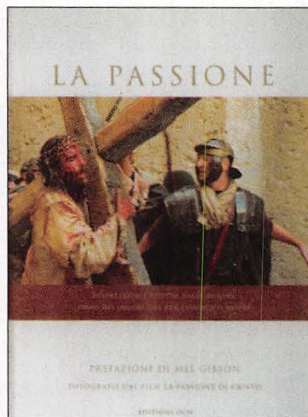
a cura di Giuseppe Morante

ATTUALITÀ CULTURALI

LA PASSIONE.

Il libro ufficiale del film "The Passion of Christ" di Mel Gibson
di Fra Massimo Angelelli
Edizioni OCD, Roma, 2004
pp. 144

L'evento mediatico del 2004, scuotendo il mondo cristiano (ed ebraico), è stato il film di Mel Gibson sulla Passione di Cristo. Controverso e discusso, ma indubbiamente una grande occasione per rivedere, approfondire, riflettere l'evento della salvezza dell'uomo. Un film che lascia attoniti, con la voglia di confrontarsi con se stessi e con chi ci circonda su quanto si è appena visto. La pubblicazione di questo libro vuole superare la sola fruizione del film, per ripercorrerne momenti di memoria anche dopo. Anche il libro commuove perché in questa storia è contenuto il messaggio supremo dell'amore. Le 152 foto, a formato grande e alta qualità, sono accompagnate dal testo latino e italiano tratto dai Vangeli a cui si riferiscono.



CATECHISTI IN PARROCCHIA

CATECHISTI E CATECHESI

all'inizio del terzo millennio. Indagine socio-religiosa nelle diocesi italiane
di Giuseppe Morante e Vito Orlando
ELLEDICI, Leumann (To)
2004, pp. 216

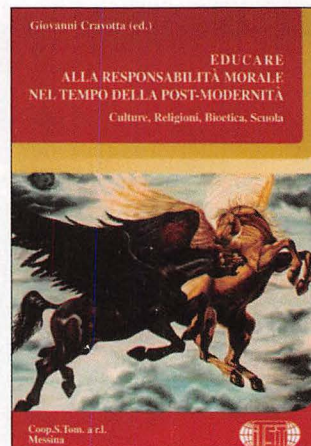


Si tratta della quarta radiografia dei catechisti che operano in Italia, a partire dalla metà degli anni '70. Espone, analizza e valuta i risultati dell'inchiesta condotta nelle diocesi italiane nell'anno 2003, come iniziativa di una collaborazione tra esperti della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana. L'indagine aiuta a prender coscienza del grande sforzo di riflessione pastorale suscitato nella Chiesa italiana nell'ultimo decennio. Ne emerge una radiografia che, paragonata con quelle precedenti, può rilevare le linee di tendenza, i punti di forza, le debolezze e le deficienze che restano da integrare, le mete per l'azione da riprendere con matura riflessione, conoscenza dei dati del problema, decisione ed entusiasmo.

EDUCAZIONE E MORALE

EDUCARE ALLA RESPONSABILITÀ MORALE NEL TEMPO DELLA POST-MODERNITÀ
Culture, Religioni, Bioetica, Scuola
di Giovanni Cravatta e coll.
Coop. S. Tommaso Messina
2004, pp. 248

Il volume approfondisce, con un taglio prevalentemente pedagogico e didattico, il problema educativo del bene e del male. La nostra epoca appare come il luogo in cui sia la religione cristiana sia la ragione umana non abbiano molti discepoli per regolarsi su ciò che è vero o falso, giusto o ingiusto, bene o male. Sganciando la morale da Dio, l'uomo l'ha affidata alla ragione; e si è accorto che essa ha tante ragioni quante sono le teste degli uomini. A subirne le conseguenze sono i più giovani. Gli autori del testo offrono aiuti a educare per distinguere "criticamente" ciò che è bene e ciò che è male, riflettendo sulla letteratura, sul cinema, sulla TV, sui mondi religiosi e culturali, sulle visioni di vita, le canzoni... Quante ambiguità morali!



I SANTI PATRONI D'EUROPA

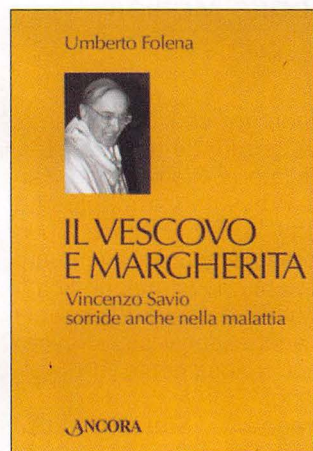
Costruttori e modelli
di Enzo Bianco
ELLEDICI, Leumann
(To) 2004
pp. 112

Il volume traccia rapidi profili dei sei patroni dell'Europa: *Benedetto, Cirillo, Metodio, Brigida di Svezia, Caterina da Siena, Edith Stein*, costruttori del vecchio continente che ora insegnano a noi come farne parte. Le sei singolari figure esprimono, nel loro insieme, una *teologia narrativa*: un discorso su Dio che entra nella storia umana e anima la vicenda appassionata di alcuni uomini e donne, rendendoli più degli altri consapevoli e impegnati tra i fratelli, per loro e per Lui. La vicenda è sgradata nel tempo, lungo una consuetudine assodata; perché nel passato, come ha affermato Giovanni Paolo II, "le singole Chiese, le Regioni e perfino i Continenti, sono stati affidati allo speciale patronato di alcuni santi."

TESTIMONIANZE

IL VESCOVO E MARGHERITA

**Vincenzo Savio sorride
anche nella malattia**
di Umberto Folena
Ancora, Milano, 2044
pp. 102



Le pagine di questo libro si leggono con crescente emozione. Il racconto in prima persona, appassionato e pieno di humor, è proprio quello del vescovo Vincenzo Savio, salesiano. È come averlo davanti, proteso verso l'interlocutore, con una voce un po' concitata, sul volto un sorriso mai di maniera e il racconto illuminato dai grandi occhi che rivelano il desiderio di comunicare. Anche chi non lo ha conosciuto di persona riesce a coglierne la statura. Con la sua lunga e travagliata malattia, monsignor Savio non ha impoverito la sua Chiesa, né messo in difficoltà i suoi collaboratori. Invece ha dato la lezione più grande, che segna la vita della sua comunità ecclesiale e fa pensare anche quelli che ne sono fuori, o sulla soglia.

IMMAGINE E REALTÀ

DIETRO IL GIORNALE
Elementi di storia, teoria
e pratica
di Giuseppe Costa
LAS, Roma, 2004
pp. 188

Il volume esplora la vasta e complessa problematica soggiacente all'attività relativa al prodotto "giornale" quando prende forma per comunicare notizie. I temi dei nove capitoli spaziano dal rapporto fra giornalismo, mass-media e comunicazione allo stesso linguaggio giornalistico; dalla storia alla sociologia del giornalismo, fino ai condizionamenti strutturali che il giornalismo si trascina ineluttabilmente dietro. L'esperienza dell'autore, che è insieme accademica e giornalistica, fa del volume una miniera di elementi preziosi per chi vuole approfondire la realtà della comunicazione stampata e insieme studiare una materia così sfaccettata e affascinante come la produzione di un giornale.



NON SI FA VENDITA PER
CORRISPONDENZA. I libri
che vengono segnalati si pos-
sono acquistare presso le librerie
cattoliche o vanno richiesti
direttamente alle rispettive
Editrici.

INFANZIA E GIOCHI

**GIOCHI DI TUTTO
IL MONDO**
Oltre 100 giochi
per ragazzi al chiuso
e all'aperto
di Oriol Ripoll,
ELLEDICI-PICCOLI
Torino, 2004, pp. 128



Il gioco per i bambini è un'esigenza umana profonda, oltre che essere un'occasione per processi educativi. I giochi tradizionali poi sono anche un punto d'incontro di comunicazione e di espressione delle persone e delle culture che li utilizzano. Questo modo di intendere tale bisogno umano è il motivo principale che spiega l'insieme dei vari giochi presentati in questo volume, perché prevede una preoccupazione educativa anche interculturale. Nel testo vi sono raggruppati giochi secondo elementi comuni (famiglia, oggetti usati, obiettivo...), perché al di là del luogo dove si svolgono, rispondono al bisogno di muoversi, di pensare e di vivere, comune in tutto il mondo. Sono giochi pensati per tutta la famiglia.

ANCORA SU DON BOSCO

**VI PRESENTO
DON BOSCO**
Note e commenti su dati
e fatti della sua vita
di Natale Cerrato
ELLEDICI, Leumann (TO)
2005, pp. 320

Ancora un volume su Don Bosco. Questa volta è di Natale Cerrato, noto studioso del santo, che ha voluto offrire un ampio quadro per introdurre alla comprensione compiuta del santo dei giovani, visto nel suo tempo. Non una biografia, dunque, ma una prefazione, un preambolo, uno studio preliminare fatto di note, commenti, chiose, sottolineature sulla vita, l'ambiente, la Chiesa, la società, la cultura dentro cui si è trovato a vivere e operare il prete/contadino: capire Don Bosco oggi è fondamentale per l'educazione. Il volume è corredato da un'ampia bibliografia che apre gli orizzonti sulla vastità degli scritti che hanno interessato il nostro santo.



Per non dimenticare **Carmelo Monaca** (1923-2001), siciliano naturalizzato piemontese.

QUEL PIEMONTESE DI UN SICILIANO!

di Giancarlo Manieri



Il sindaco di San Benigno Canavese consegna una targa per il 50° di fondazione del laboratorio al suo antico professore. Dietro si intravede il vescovo di Pinerolo, anche lui allievo del signor Monaca.

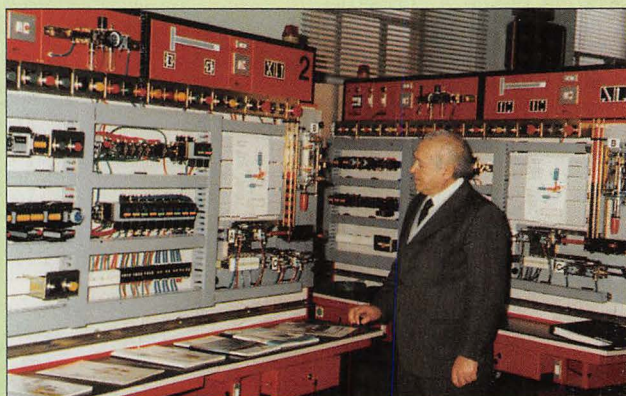
Carmelo – il nome denuncia l'origine – perde il papà a nove anni e la mamma a dodici. Quando una vita inizia tra sventure del genere, o ci si deprime assumendo un carattere dubbioso, fragile di nervi, incerto nei comportamenti e spesso un po' scontroso, oppure si acquisisce una formidabile capacità di reazione e un carattere deciso coadiuvato da comportamenti ineccepibili. Carmelo appartiene alla seconda categoria. Ebbe, tra le altre fortune, anche quella di trovare i salesiani, entrò da loro e vi rimase fino alla morte.

L'UNICA TAPPA

Come ebbe inizio la sua avventura con Don Bosco? La guerra lo strappò dalla sua terra e lui dovette partire dalla Sicilia per andare sfollato in Piemonte, a San Benigno Canavese, dove la Provvidenza stabilì che rimanesse "vita natural durante". A San Benigno fondò il primo laboratorio di elettromeccanica del Piemonte salesiano e ci si dedicò totalmente, lavorandoci giorno e notte. Tanto che a chi gli muoveva qualche benevola osservazione, preoccupato anche per il superlavoro cui si sottoponeva, rispondeva curiosamente in dialetto, ma piemontese, non siciliano:

- *Signor Carmelo, datti una regolata... Stai attento che hai una sola vita! Perché lavorare tanto?*
- *Tüt per Don Bosc!*
- *D'accordo, caro Carmelo, ma è necessario curare anche la salute... Mica sei eterno!*
- *Don Bosc l'è grande!*

E così zittiva tutti. Del resto, che cosa rispondere a tante fede? Oltretutto, un *siciliano* che si esprimeva in perfetto *piemontese* doveva essere un evento, il segno di un'autentica inculturazione che lo faceva più piemontese di tanti piemontesi. La sollecitudine dei confratelli e la loro attenzione verso di lui lo incoraggiavano a continuare imperterrito con i suoi impossibili ritmi che lo facevano crescere in professionalità, gli assicuravano l'ammirazione degli altri salesiani e una grande considerazione presso alunni e genitori, oltre a segnalarlo alle autorità civili come uno dei migliori tecnici della regione. Aveva raggiunto una personalità tale



Il signor Monaca nel suo splendido laboratorio, invidiato da tutto il Piemonte.



Il Rettor Maggiore don Juan Vecchi taglia il nastro all'ingresso del laboratorio degli elettromeccanici, nel 50° di fondazione (Monaca è il primo a destra).



Con il nipote e il preside dell'Istituto Tecnico di Varese. Il robottino in primo piano è frutto dell'ingegno del signor Monaca.

che ormai quello che diceva il signor Monaca non si discuteva, lo si eseguiva e basta.

In effetti, Carmelo aveva creato un laboratorio modello, invidiato da tutti, che sfornava perfino kit completi ben sistemati in un'apposita scatola di montaggio, per allievi di altri laboratori di elettromeccanica. Se ne distribuirono a centinaia.

UN PRESTIGIO INALTERATO

Nel suo laboratorio regnavano l'ordine e la pulizia, il silenzio e l'impegno, la serenità e l'efficienza. Voleva essere all'avanguardia, secondo i desideri di Don Bosco. E ce la mise tutta. Con risultati invidiabili. Ci teneva che il maggior numero di persone visitasse il suo laboratorio e lui stesso mostrava, spiegava, dimostrava... Questa passione per il lavoro e questo amore per gli allievi – ne ebbe di illustri – unito alla devozione al suo fondatore, e all'attaccamento alle sue scelte di vita, lo avevano mantenuto flessibile e aggiornato, duttile e obbediente. Sempre pronto a rinunciare al vecchio per il nuovo, a cambiare metodologie e strumentazioni, ad aggiornare vocaboli e applicazioni, ad avviare nuove specializzazioni, come la meccatronica. Uno dei pochi che seppe passare con sorprendente disinvoltura dalla meccanica all'elettronica. Dicevano di

lui: è un settantacinquenne che ha la flessibilità fresca e vivace di un trentenne.

La vita con le sue difficoltà giovanili, invece che inculcargli il pessimismo, lo aveva riempito di ottimismo e il suo laboratorio ne divenne il centro di irradiazione. Come si suol dire, il laboratorio era per lui cattedra e pulpito. Forse proprio per questo ce lo trovavi sempre e gli potevi senza timore confidare un sogno, un'angoscia, una speranza, una gioia, una disillusione. Egli era felice di queste confidenze, si sentiva un po' "confessore" senza esser prete e sapeva trovare per tutti una parola appropriata di risposta.

QUALCHE SODDISFAZIONE

La medaglia di cavaliere che gli exallievi brigarono per ottenergli, se la meritava proprio tutta. E fu una gran festa quando lo stesso Rettor Maggiore, don Juan Vecchi, gliela consegnò il 2 giugno del 1996.

Gli exallievi, dicevamo. Una intuizione felice lo portò a dedicare uno spazio rilevante del suo tempo alla loro cura. Ci riuscì così bene che senza mai esserne stato il delegato o l'incaricato ufficiale, era tuttavia diventato il punto di riferimento obbligato: sia lui come persona sia il suo ufficio, diventato l'ufficio ufficiale degli exallievi. Lì si radunavano, lì conversavano tra loro e con lui, lì si confidavano, lì macinavano ricordi, lì si concedevano qualche bicchierata, lì si aspettavano – da lui, né andavano delusi – qualche consiglio orientativo, qualche incoraggiamento e, perché no, qualche benevolo rimprovero. Afferma convinto uno dei direttori della sua comunità:

– Avevo difficoltà a parlare di lui, perché ogni frase mi sembrava banale ed ero persuaso che meritasse ben altro. Allora cercavo altre espressioni e mettevo insieme altri concetti.

– E riusciva ad esprimere quel che pensava?

– Macché! Il risultato era il medesimo: mi accorgevo che i concetti si rivelavano ancora inadeguati... e me ne dispiacevo. Però, riflettevo che questa difficoltà a descrivere e definire Carmelo non poteva che esprimere la caratura umana, spirituale e professionale di quell'uomo della provvidenza. □



Un'altra ingegnosa realizzazione del signor Monaca: il nastro trasportatore.

di Bruno Ferrero

UN FIGLIO ORGANIZZATO

I problemi dell'organizzazione, dell'ordine mentale, ecc. non vanno sottovalutati nei figli. L'organizzazione aiuta l'apprendimento e la memoria. Anche certi giochi li favoriscono. Rilevare i punti deboli.

Vostro figlio è sempre in ritardo, non riesce a rispettare una scadenza o un appuntamento, va in confusione se gli si danno da fare più di due cose per volta? Se la risposta è sì, il vostro ragazzo potrebbe avere problemi nella capacità di reperire e creare un ordine nel vasto mondo delle sequenze, delle informazioni che devono essere ricordate o utilizzate secondo un ordine determinato. Oppure è privo di senso dell'orientamento, confonde la destra con la sinistra e il più delle volte lascia in giro o perde gli oggetti personali? Se sì, potrebbe avere problemi nel reperire e creare un ordine nello spazio.

I piccoli hanno bisogno di organizzare la loro mente per avviare e orientare il loro apprendimento, il loro pensiero, il loro modo di ricordare e di produrre secondo una sequenza temporale utilizzabile e uno schema spaziale coerente.

■ Non è un'operazione istintiva e non è semplice. Ricordare come allacciarsi le scarpe e, più tardi, come farsi il nodo alla cravatta richiede l'abilità di memorizzare e poi recuperare sequenze motorie. Ricordare i compleanni, la ricetta della torta di mele o una barzelletta piuttosto lunga sono tutte azioni che richiedono la capacità di memorizzare le cose nell'ordine giusto. Fin dalle prime classi i bambini vengono introdotti nel mondo del tempo e delle sequenze a un livello già piuttosto sofisticato. Distinguere l'ordine delle lettere dell'alfabeto, capire quali numeri sono maggiori di altri e leggere l'ora rappresentano pietre miliari per i bambini dai cinque ai sette anni, che devono anche assimilare concetti temporali

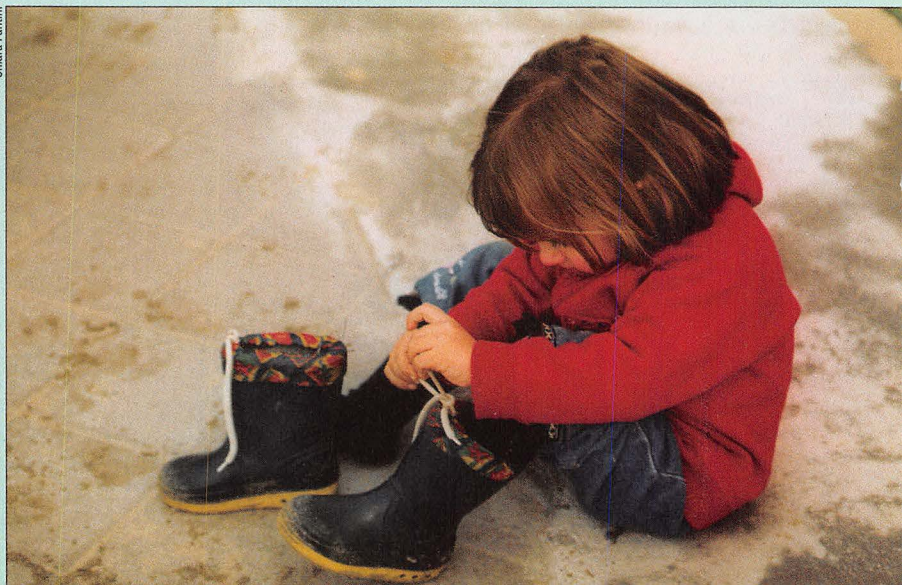
come «prima», «dopo», «finché» e «quando». L'abilità nel capire e usare questi termini dipende in parte dal loro senso interno del tempo e della sequenzialità. La sequenzialità è un tratto dominante in matematica. I problemi in più fasi e il calcolo, in particolare le moltiplicazioni, sono faticosi esercizi di ordinamento sequenziale. Al tempo stesso, agli alunni viene richiesto di raccontare storie, riferire avvenimenti e scrivere brevi componimenti secondo precise sequenze logiche.

Negli anni seguenti, mentre il carico di lavoro aumenta, gli studenti devono dimostrare anche di saper gestire il loro tempo. Devono rispettare le scadenze e portare a termine compiti di ampio respiro adottando una sequenza logica di passaggi. Devono essere consapevoli dello scorrere delle ore durante le verifiche in classe, in modo da finire nel tempo previsto e non ridursi a fare in fretta parti che avrebbero affrontato molto meglio lavorando

con più calma. Devono imparare a trovare un compromesso tra velocità e qualità. È molto importante, in questo periodo, che i genitori, mentre sollecitano i figli ad allenarsi, facciano lo sforzo di rilevare eventuali punti deboli in questo campo. Chi non impara ad avere una mente «organizzata» rischia una vita scolastica tribolata e scoraggiante. L'esigenza di organizzare il proprio tempo cresce ancora alle superiori, anche se molti adolescenti tendono a trascurarla o rifiutarla.

■ Tutti i ragazzi devono essere aiutati a imparare a gestire il tempo, per esempio facendo loro approntare il programma di un pomeriggio di commissioni o l'itinerario delle vacanze. Con bambini e preadolescenti è meglio usare orologi analogici e non digitali, essi possono così seguire il movimento delle lancette e organizzare il proprio tempo in base agli intervalli successivi scanditi sul quadrante. Anche la scuola dovrebbe contribuire a questa funzione educativa, facendo stendere ai ragazzi orari e piani di lavoro o completare progetti di lunga portata illustrandone via via le varie fasi. **Insegnanti e genitori devono essere pronti ad accorgersi se il bambino si disorienta, si distrae o addirittura va in crisi quando riceve istruzioni o comandi complessi** da eseguire in più fasi. Potrebbe infatti trattarsi di un caso di memoria sequenziale

Chiara Fantini



inadeguata. Sarebbe bene che i genitori incoraggiassero i figli a tenere un diario e a controllare con i compagni ciò che è stato loro chiesto di fare.

Fin dai primi anni di vita poesie, canzoncine e giochi basati sul ritmo possono rinforzare le capacità di ordinamento sequenziale. Le filastrocche sull'alfabeto e sui mesi dell'anno e vari altri espedienti di tipo pratico sono particolarmente efficaci. In generale, la musica rappresenta un ottimo mezzo per favorire l'ordinamento sequenziale. Le esigenze poste dalla scuola possono rappresentare una vera terapia d'urto per l'acquisizione della capacità di gestire gli oggetti. **A casa, un ambiente di lavoro bene organizzato è di enorme aiuto.** I genitori dovrebbero essere comprensivi e aiutare i ragazzi che hanno problemi con l'ordine spaziale a diventare più organizzati. È del tutto inutile ripetere lamenti e raccomandazioni. È fiato sprecato e serve solo a mortificare i figli. **È meglio aiutarli a fare una "mappa" delle cose e usare etichette sui cassetti.**

I ragazzi che sembrano perennemente in guerra con lo spazio dovrebbero abituarsi a verbalizzare i fenomeni spaziali. Per esempio, ripetersi sottovoce dove hanno lasciato le cose: «L'ho messo nel cassetto in basso»; e cercare sempre di tradurre in forma linguistica i concetti geometrici o la rappresentazione del sistema solare o le formule chimiche. Così, un soggetto verbalmente dotato, invece di figurarsi nella mente un pentagono, ricorderà più facilmente che «penta» significa cinque e che dunque un pentagono deve avere cinque lati. I genitori devono anche accorgersi se, al contrario, i bambini hanno buone capacità spaziali e sequenziali. Dovrebbero aiutarli a sfruttarle nelle arti figurative, nella danza, nella musica e anche nella manualità. Forse le loro doti non aspettano altro che di essere coltivate. □

Ricordare come allacciarsi le scarpe richiede l'abilità di memorizzare e poi recuperare sequenze motorie...

IN PRINCIPIO ERA IL KAOS

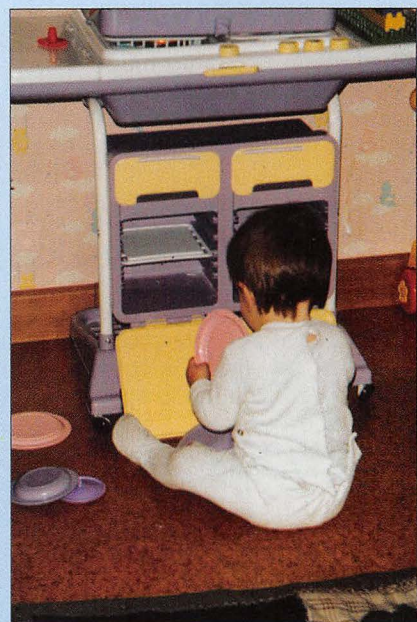
Gli adulti maturi di oggi sono gli adolescenti di ieri. È stato tutto un fallimento? È proprio vero che i genitori di oggi non sanno più educare e i loro figli sono tanto malconci?

Proprio così: Kaos con la "kap-pa". Perché i nostri ragazzi amano usare questa lettera invece della più modesta e italica "c". Inconsapevoli lettori di Pirandello (che dette questo nome alla sua casa), forse ritengono di nobilitare il loro disordine riportandolo alle origini greche del termine piuttosto che a quelle ebraiche, in cui il caos è l'occasione buona per far emergere l'armonia di Dio e la sua capacità di costruire un mondo che davvero rifletta la sua perfezione. Come a dire che noi adulti dobbiamo farcene una rassegnazione, quando al mattino ci tocca affrontare camere adolescenziali informi, stratificate, sconvolte da ritirate tardive e mattutina carenza di energie da investire nella razionalizzazione dello spazio domestico.

■ In famiglia, peraltro, eravamo stati un po' viziati: Alessandra, la primogenita, ha rivelato subito di aver ingoiato alla nascita un orologio e un contenitore dove riporre ogni cosa in perfetto ordine. Il suo territorio è stato sempre rigorosamente organizzato; le sue giornate caratterizzate da una puntualità meticolosa e perfino un po' maniacale.

Devo confessarlo: questa figlia così precisa qualche volta mi dava sui nervi. Sono stata immediatamente punita per questo mio pensiero ingrato, perché dopo qualche anno è arrivato Claudio: improvviso come un uragano, sconvolgente come un tifone, disordinato in modo paradossalmente sistematico.

Le abbiamo provate tutte: per anni abbiamo confidato che la convivenza nella stessa camera dei due pargoli potesse creare un po' di equilibrio; ma i figli, poiché non appartengono al mondo della natura,



Chiara Farnini

La guerra al disordine non la si può vincere soltanto cercando di tenere sotto controllo armadi, cassetti, ecc...

non seguono il principio dei vasi comunicanti e dunque abbiamo speso tempo e fatica a dirimere le loro infinite discussioni sulla gestione dello spazio comune. Perciò abbiamo deciso a un certo punto di separarli e da allora è cominciato il *tour de force* familiare: mentre Alessandra ha trovato pace – ma la sua stanza ha precisioni geometriche che non è sempre facile rispettare –, i tentativi di rendere il piccolo più ordinato ci hanno lasciati praticamente stremati: tuttora ci alterchiamo con la nonna per ottenere un po' di ordine, passando dalle lusinghe alle minacce, dai ricatti a una pietosa ricomposizione degli oggetti, per rendere più vivibile la sua cameretta, riportando risultati pressoché nulli perché effimeri.

Claudio continua imperterrito a trascorrere metà della sua vita mettendo in disordine le sue cose e l'altra metà nel cercare di ritrovarle; nei ritagli di tempo rivendica il suo "diritto al caos" sostenendo che, in realtà, è soltanto un modo diverso di tenere in ordine la sua vita.

■ **Il bello è che alla fine è riuscito quasi a convincerci:** perché non possiamo certo negare che la sua stanza esprime la sua personalità, né, tanto meno, che lui riesce a far nascere stelle dal caos: il suo essere disordinato, infatti, si traduce in una creatività suggestiva, in una flessibilità che facilita l'adattamento a situazioni diverse e non sempre comode, nello sviluppo di attitudini e competenze di "ricerca", dovendo utilizzare ogni indizio per orientarsi nel suo variegato mondo quotidiano e per dominare la "complessità" che domina il suo spazio e il suo tempo vitale.

Ciò non significa certo che questo modo di vivere sia del tutto positivo, ma semplicemente che la guerra al disordine non la si può vincere soltanto cercando di tenere sotto controllo armadi e cassetti. Intanto, è importante dimostrare ai figli che li si accetta e si vuol loro bene comunque; allo stesso tempo, occorre essere testimoni credibili della teoria che l'ordine esteriore è il riflesso di quello interiore e viceversa; infine vale la pena misurarsi con i loro criteri organizzativi ed estetici, che sicuramente sono differenti da quelli che utilizziamo noi adulti, ma non necessariamente sbagliati. Forse, soltanto graduati con una diversa interpretazione di ciò che è fondamentale e di quello che è accessorio nella vita quotidiana. E poi dobbiamo lasciarci prendere da un dubbio: e se il caos dei ragazzi fosse l'invocazione sommessa che la casa sia altro da una caserma? Confesso: il disordine di Claudio talvolta mi irrita, ma più spesso mi fa simpatia, perché apre la famiglia a divertenti avventure di "caccia al tesoro" e a scoperte imprevedibili che rendono meno monotona la vita quotidiana. □

FAMIGLIA SALESIANA

di Julio Olarte

La Società dei "Joseleitos de Cristo" è stata fondata dall'ex salesiano don José Gumercindo dos Santos (1907-1991), in Brasile, il 19 marzo 1950.



SOCIEDADE JOSELEITOS DE CRISTO

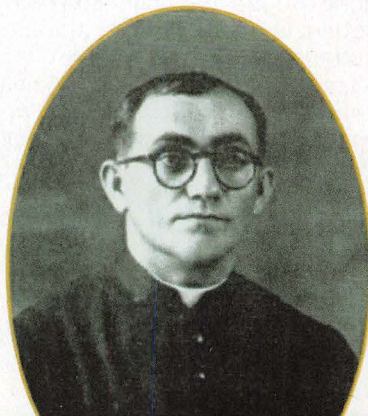
■ **Don José**, nato a Itabaina (Brasile), entrò dai salesiani per studiare, e diventò lui stesso salesiano nel 1926. Nel '34 fu ordinato prete e svolse diverse mansioni in alcune opere salesiane: consigliere scolastico, catechista, ma anche "prefetto" presso il Seminario diocesano (chiamato dal salesiano monsignor Antonio de Almeida Lustosa), e segretario dello stesso vescovo. Fu anche segretario ispettoriale. Queste ultime due cariche le sentì come un gran peso, perché lo allontanavano dal contatto diretto coi ragazzi. Divenne, infine, promotore vocazionale: da qualche tempo, di fatto, aveva cominciato a impegnarsi in questo settore, ottenendo buoni risultati. Per appoggiare questo suo lavoro per le vocazioni fondò la rivista "Seguimi" e l'Associazione "Teresine di Don Bosco". L'incarico durò 4 anni (1941-1944), svolto con passione ma, anche, con crescenti incomprensioni col suo giovane direttore. Trasferito, divenne confessore a Baturité, il che segnò il suo destino. Il confessionale e la direzione spirituale gli aprirono la strada che presto avrebbe imboccato.

■ **Infatti, dopo qualche difficoltà** per trovare un vescovo che lo accogliesse come sacerdote diocesano, don José chiese di uscire dalla congregazione. Fu ufficialmente dimesso solo nel 1959. Nel frattempo, nel marzo 1947 dava inizio alla *Congregazione di Santa Teresina*, "per evangelizzare ed educare nella dimensione missionaria della chiesa locale e usare attenzione particolare

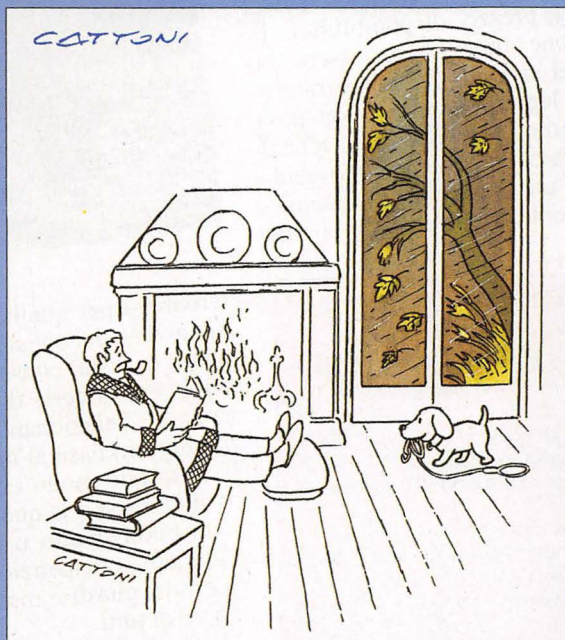
ai più poveri". Nel marzo 1950 fondava i *Joseleitos* per "essere disponibili nel servizio ecclesiale e nell'amore ai più poveri della terra, principalmente ai più piccoli", come Giuseppe (José) di Nazareth che, umile e semplice, fu obbediente alla volontà di Dio. Nel 1960, infine, fondò le *Suore del Divino Maestro*, "per educare ed evangelizzare, servendo i più bisognosi". La spiritualità di don José si conservò fedele a quella di Don Bosco e di Francesco di Sales. L'adorazione eucaristica e la devozione a Maria Ausiliatrice sono il focolare che accendono questa spiritualità.

I *Joseleitos* sono attualmente 80 tra sacerdoti (50), diaconi, fratelli laici, teologi, studenti di filosofia e novizi (5). Hanno opere in 12 diocesi del Brasile. Pensano a una in Italia. Le Suore della *Congregazione di Santa Teresina* sono 76 e quelle del *Divino Maestro* 59. □

Per maggiori informazioni:
joseleitos@bol.com.br



LAETARE ET BENEFACERE...



Il mondo è ingannatore;
solo Dio
è un buon pagatore.
(Don Bosco MB X, 315)

SALUTE E MERCATO

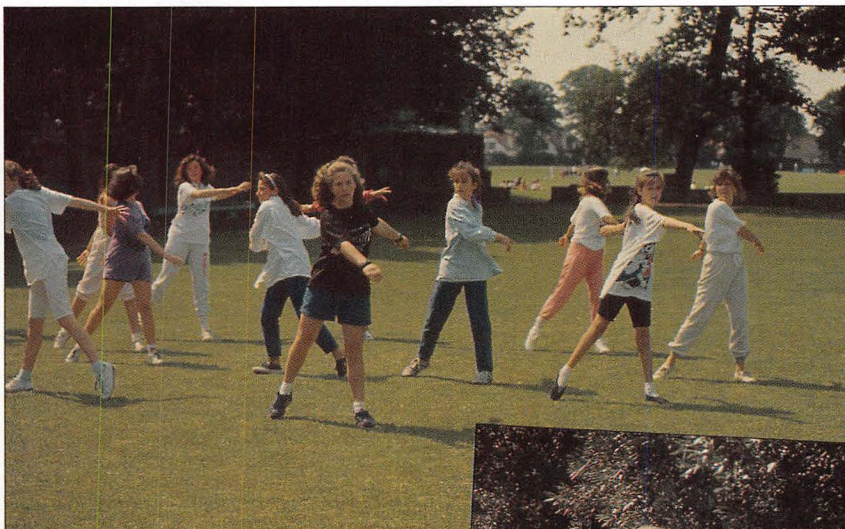
di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

*Curarsi è un diritto.
Inalienabile. Curarsi è
anche costoso. Troppo.
È giusto che le medicine
siano considerate alla
stregua di qualsiasi
altra merce e trattate
come tale?
Forse una via di mezzo...*

Il diritto alle cure della salute è un diritto "fontale", alla base di altri successivi diritti, perché coincide con il diritto della persona a tutelare e custodire la sua vita. È un diritto "fontale" perché nasce dalla fonte stessa della persona umana, dalla sua dignità, dal valore intangibile della sua vita. Non si tratta di un semplice "concetto", di un'idea che fa riferimento a una dottrina o a un corpus di idee. Il diritto alla salute è un "diritto umano", perché coincide con la persona in quanto tale e col valore della sua vita. La salute appare come un dono legato alla vita, anzi si manifesta come una proprietà naturale e spontanea della vita. La salute è dunque patrimonio della persona, della sua identità, della sua natura. Il "diritto alla salute" ha, pertanto, un nucleo etico fondamentale: è legato al valore intrinseco della vita umana, valore che si presenta come dono ricevuto e come compito da realizzare con la nostra progettualità. Indica che la salute è essenzialmente un valore etico, e solo successivamente si può considerare anche come stato di benessere fisico, mentale e sociale.

SALUTE NON È MERCE

Poiché le risorse sanitarie sono costose e limitate, è inevitabile la razionalizzazione delle spese per la



Lo sport, le passeggiate, lo svago, ma anche un po' di lavoro sono un toccasana per la salute.

cura della salute. È molto diffusa l'idea tra gli amministratori della sanità che la cura della salute dovrebbe essere considerata come ogni altro "prodotto commerciale", i cui costi, prezzo, disponibilità e distribuzione dovrebbero essere lasciati nel sistema del libero mercato, con leggeri interventi da parte del governo. Attraverso il meccanismo della competizione si dovrebbe ottenere un "prodotto di qualità", dal momento che le aziende compe-



Santo Cicco

CONFRONTIAMOCI IN GRUPPO E IN FAMIGLIA

- La salute è un valore etico collettivo, a cui tutti contribuiamo con le nostre tasse, o un bene personale che ognuno organizza nel libero mercato?
- Chi è malato o handicappato e non può lavorare, ha diritto alla cura della salute?
- La salute umana è una "merce" tra le altre, oppure è un bene di cui ci sentiamo responsabili collettivamente?
- Credi che sia l'aziendalizzazione della sanità a comportare rapporti spersonalizzati con i medici, o forse sono i medici che stanno perdendo le dimensioni "umane"?

terebbero per qualità, prezzo e soddisfazione dei consumatori. Dal loro punto di vista, consumatori e clienti sarebbero liberi di scegliere tra aziende, selezionando l'"acquisto" migliore in base ai bisogni personali. In questo modo i costi dovrebbero abbassarsi e la qualità mantenersi a un buon livello o migliorare. Le leggi della competizione ridurrebbero errori, guasti e malasanità a vantaggio di tutti.

Essendo il diritto alla salute "fontale", non può essere ridotto a mera merce, ha connotazioni che non ac-



Il diritto alle cure della salute è un diritto "fontale".

cettano la collocazione tra i diritti di un mercato totalmente libero (senza limiti). In quanto "diritto umano" il diritto alla salute viene *prima* di ogni valore economico ed esige l'intervento di tutela da parte dello Stato. È come per altri diritti umani (anzi viene prima di questi): il diritto all'indisponibilità del valore della propria vita, il diritto alla libertà di pensiero, a non essere discriminato per la razza, il diritto alla libertà di religione, ... Le modalità gestionali e di economia sanitaria possono essere discusse, ma non a livello "es-

senziale". Che ne sarebbe delle persone svantaggiate, di coloro che nascono con patologie congenite, di malati cronici e di altre persone che non possono inserirsi – proprio per le condizioni di disabilità in cui si trovano – nel sistema a cui si provvede con le proprie finanze e il proprio lavoro? Il bene comune è più del semplice bene economico, ed è per questo che lo Stato è chiamato a promuovere la cura della salute non con semplice giustizia distributiva, ma comunitaria, quella giustizia che nasce dalla solidarietà ontologica che accomuna tutti i membri della comunità politica. Per la stessa ragione, lo Stato interviene in altri campi come la sicurezza, l'educazione e l'ambiente.

AZIENDALIZZAZIONE SÌ

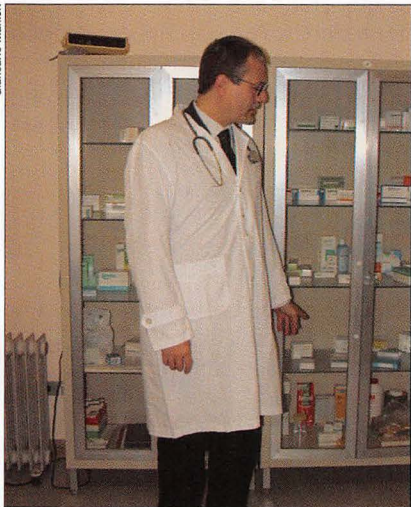
L'industrializzazione e il mercato della sanità non sono necessariamente antagonisti della buona pratica della medicina, di quella centrata sui bisogni reali del paziente, attenta alle relazioni con il malato e con i familiari. Il modello di mercato in sanità può aiutare a migliorare significativamente non soltanto la gestione delle risorse sanitarie, ma le stesse relazioni umane, se queste vengono inserite nel modello come centrali e non tangenziali, come fondamentali nel tipo di medicina che si vuole dispensare e non relati-

VALORI IN QUESTIONE

- Il diritto alla salute è un diritto "fontale", alla base di altri successivi diritti, perché nasce dalla fonte stessa della persona umana, dalla sua dignità, dal valore intangibile della sua vita.
- In quanto "diritto umano" il diritto alla salute viene *prima* di ogni valore economico.
- Le persone svantaggiate, i poveri, i portatori di handicap e le persone con malattie croniche hanno diritto a non vedersi negate le terapie di cui hanno bisogno.
- L'aziendalizzazione della sanità non è in contrasto con la medicina che rispetta l'uomo: tutto dipende da una progettualità "solidale".

ve a'un profitto a tutti i costi. Il modello di mercato non è per se stesso un modello antitetico alla "buona" medicina, occorre soltanto che sia progettato come "buon" mercato, mercato solidale, compassionevole, attento alle persone.

Molto – o tutto – dipende poi dal medico, che non può accettare un'economia di mercato nella sanità, dove i pazienti si ritrovano sotto la disgrazia sia della malattia che li affligge sia del suo costo selvaggio. Non si può parlare di buona medicina o di buona pratica clinica quando il medico diventa praticamente un aguzzino che, sotto la maschera del prestigio della professione medica, effettua un tariffario per le sue prestazioni che assomiglia più a un sasso che a una parcella. Né è accettabile una gestione di mercato della medicina, in cui il medico diventa il complice maggiore di una situazione di sfruttamento dei pazienti da parte degli imprenditori della sanità. Attualmente in Italia il medico che, riducendo le prestazioni, pone in attivo l'economia dell'azienda sanitaria riceve un premio in denaro (incentivo finanziario). Lo stesso dicasi per gli amministratori della sanità. In questo modo, si pone l'economia in attivo, ma al costo di prestazioni sanitarie di scarsa qualità (vedi le lunghe file prima di vedersi accordata una prestazione). Gli incentivi ai medici e agli amministratori della sanità hanno un valore positivo, ma non dovrebbero essere incentivi in denaro. Il medico è uomo tra gli uomini, uomo di cuore, capace quindi di provare umana compassione per le affezioni degli altri uomini, perciò mette al primo posto il paziente e in secondo luogo l'economia. □



Il medico è uomo tra gli uomini, uomo di cuore, capace quindi di provare umana compassione per le affezioni degli altri uomini.

ELIMINARE LA SCUOLA?

di Severino Cagnin

Cipriano De Marie



“Già al primo giorno di scuola ho iniziato con Virgilio...”.

Come è oggi non serve e fa odiare la cultura. Bisogna ri/creare una scuola diversa.



La copertina del libro di Mastrocola *“La scuola raccontata al mio cane”*.

Un'insegnante di scuola superiore con anni di esperienza, in un piano di rinnovamento del proprio istituto, si trova nella “Commissione” incaricata di produrre nei primi 15 giorni di settembre un “Progetto Accoglienza”, da realizzarsi in tutte le classi all'inizio del nuovo anno scolastico. Ecco alcune “norme”: *Non fare lezione i primi giorni. Sforzarsi di creare un clima disteso e sereno con gli allievi. Portare gli studenti a visitare ambienti e attrezzature dell'istituto, ecc.* Gli insegnanti di Lettere, da parte loro, sfornano il “Progetto Mongolfiera”: con un grande cartellone ovale, affisso alla lavagna, su cui gli alunni sono invitati a incollare una nuvoletta con i loro desideri per il nuovo anno: *vorrei farmi tanti amici, vorrei non prendere insufficienze, vorrei trovarmi la ragazza...* La nostra insegnante racconta in un

libro di essere rimasta sbalordita: sarebbero queste le novità? Era convinta che molti alunni si sarebbero vergognati di bambinate simili e pregava Dio che nelle nuove classi non ci fossero ragazzi troppo intelligenti! Che cosa avrebbero potuto apprendere in una scuola di quel livello? Così, forse, le nacque nella fantasia il racconto *Una barca nel bosco*, vincitore del SuperPremio Campiello 2004.

Lei, controcorrente, iniziò l'anno come aveva sempre fatto: già al primo giorno di scuola affrontò Virgilio, in latino e in metrica. Voleva dare agli alunni un punto di riferimento, un filo. Le piaceva che ci fosse un filo, dal primo giorno di liceo all'ultimo. Virgilio valeva la pena! Gaspare, uno scolaro taciturno, le manifesta il proposito di laurearsi in Lettere Classiche, con una tesi su un autore latino, titolare di

una via al paese dei suoi genitori. E ci riesce, sostenuto da lei che lo segue fino alla fine, anche negli anni di Università. Il segreto e la spiegazione di tutto è questa insegnante che si sente educatrice, con la passione di ricavare da ciascun ragazzo il meglio di sé.

A SCUOLA PER STUDIARE

Per fortuna, non tutte le scuole sono “da cani”, come dice il titolo dell'ultimo suo libro *La scuola raccontata al mio cane*. Dallo studio si possono ricavare tante soddisfazioni e ottimi risultati, se si è convinti che lo scopo per cui si frequenta sia “imparare”. Certo, occorrono un metodo, gradualità di percorsi, diversità di livelli e di modalità... Insomma, una scuola a misura di stu-

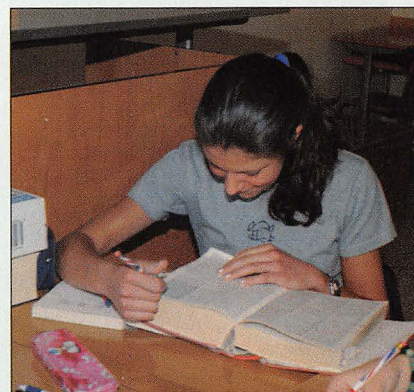
dente; accontentandosi anche di risultati non sempre ottimi e accettando periodi negativi. Non pochi adulti attribuiscono il successo professionale allo sblocco riuscito di un brutto momento e perfino alla ripetizione di una classe. Le scienze dell'educazione c'informano che l'apprendimento deve partire dalla lettura. L'analisi delle parole, dall'etimologia al loro significato simbolico e universale, è il necessario punto di avvio. Fortunatamente stanno formandosi "scuole di lettura", dove una pagina viene analizzata cercando di coglierne suggestioni e messaggi, a partire dal significato plurimo dei termini. Provare per esempio ad analizzare l'ultima pagina di *Nati due volte* di Giuseppe Pontiggia, dove l'incedere incerto del figlio handicappato, appoggiato al muretto della strada, diventa l'apertura gioiosa di una vita nuova, quasi una seconda nascita, per sé e per i genitori. Un'altra splendida pagina, al riguardo, la si trova ne *Il deserto dei Tartari* di Dino Buzzati, nel sorriso dell'anziano tenente, vicino alla morte, che nella camera d'albergo alza gli occhi verso le stelle e capisce, finalmente, che la vita non è noia e inutile attesa. Leggere è il passaggio obbligato per capire la vita. Se la parola non scava

nel profondo, serve a poco. Claudio Magris, studioso e pensatore, lo dice espressamente: "La lettura – come l'amore, l'amicizia o anche solo uno sguardo sul mare o sui colori della stagione – dovrebbe essere un momento privilegiato di vivere il presente, di accostarsi all'epifania della vita rivelata da una pagina, che si legge non perché serva a un disegno da realizzare, ma perché ci fa guardare meglio in faccia il riso o la morte...".

La lettura è ritenuta, oggi, da molti, il punto di partenza e il lavoro più importante della scuola. Sviluppo, infatti, una visione della vita, e della storia; aiuta a capire da dove viene e dove va la nostra esistenza. Nessuno più crede che la scuola sia un puro fatto professionale e conoscitivo. Bene o male, uno vive come pensa e pensa a seconda di come ha elaborato nella propria mente – grazie alla scuola – una visione personale delle componenti etiche, sociali, affettive e politiche del proprio tempo. Possiamo verificare questa fusione cultura/vita in alcuni grandi eventi contemporanei. L'Europa unita con la sua integrazione tra genti e culture diverse, non potrà sopravvivere senza studiare i propri legami con il passato e, contemporaneamente, aprirsi a nuove forme di collaborazione e incontro. Una ricerca ha evidenziato che a New York la quarta lingua parlata è l'italiano e la terza lingua studiata (nelle Università) è il latino. Gli Inglesi studiano i classici, come pochi: ci sono più vocabolari di Latino a Londra che nel resto del mondo. Il Latino è il codice genetico delle lingue europee.

DIVERSI E INSIEME

I grandi eventi in fermentazione, oggi, sono l'emigrazione, la libertà di comunicazione, la globalizzazione dei mercati, con le conseguenze finanziarie, i livelli economici divergenti, i problemi ecologici... Non è difficile rendersi conto che tutto, anche le malattie mondiali come l'AIDS, la droga, e persino la circolazione stradale, l'uso delle ore notturne, il rispetto ecologico dell'ambiente, tutto fa appello alla scuola.

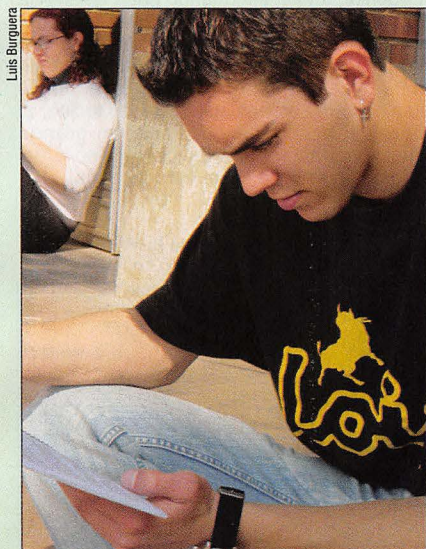


Cipriano De Mari

Non tutte le scuole sono "da cani"; ne è convinta la professoressa Mastrocola.

È nell'età scolare, dalla Materna all'Università, che si devono formare persona e personalità. La scuola tornerà a essere considerata *maestra di/della vita*? Si stanno provando, a livello di ricerca e sperimentazione, dei corsi che mirano a un tipo di formazione che potrebbe costituire il modo di pensare e di agire dell'umanità nel prossimo futuro. In breve, ognuno conquista la convinzione di essere unico e irripetibile, ma con ineludibili doveri verso gli altri. Il punto-forza di tale teoria non è la tradizione, né la superiorità economica, culturale o politica, ma una diversità personale che tende a proporre all'altro livelli di esperienze e di emozioni sempre più alte, verso i valori di un'etica, religiosa o anche solo laica. Se la cosa riuscisse, si preparerebbero gli uomini del domani: professionisti di alto livello, genitori capaci di giusti rapporti con i figli, insegnanti abili anche nell'educare, giovani attenti alle loro ricchezze affettive, medici dedicati ai malati, sportivi veri...

In questo clima, anche un libro letto a scuola può far camminare la vita sul sentiero vero. È capitato e non raramente. Ha scritto Giulio Einaudi, uomo di cultura prima che politico: "Il libro – sia esso romanzo, saggio o poesia – deve coinvolgere al massimo l'intelligenza e la sensibilità del lettore. Quando in un libro di poesia o di prosa, una frase, una parola, ti riporta ad altre immagini, ad altri ricordi, provocando circuiti fantastici, allora, solo allora, risplende il valore di un testo. Al pari di un quadro, scultura o monumento, quel testo ti arricchisce non solo nell'immediato, ma ti muta nell'essenza". □



Luis Burquera

Il libro – sia esso romanzo, saggio o poesia – deve coinvolgere al massimo l'intelligenza e la sensibilità del lettore (G. Einaudi).

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati ed Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati
"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 - Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 - Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

I NOSTRI MORTI

CAMARDESE dott. Mario, exallievo salesiano,

† Potenza, il 24/02/2004, a 73 anni

Exallievo di Castellammare di Stabia, Venosa e Caserta. Ha sempre ricordato con affetto coloro che gli furono maestri di cultura e di vita cristiana, gettando le basi per il suo futuro familiare e professionale. È stato, infatti, un credente convinto e praticante e un ottimo padre di famiglia: cinque figli cresciuti nell'onestà e nel timor di Dio. Come exallievo, ha sempre partecipato alle riunioni dell'Unione. Nei suoi occhi si leggevano la gioia di vivere e la gratitudine a Don Bosco per aver avuto la ventura di essere stato alla sua scuola e soprattutto di non averne mai dimenticato gli insegnamenti che, anzi, ha cercato di trasmettere ai suoi. Come neuropsichiatra e psicologo era un profondo conoscitore dell'animo umano, ancorato a una viva e fruttuosa dimensione religiosa che ne ha fatto un esempio da imitare. Ha curato sempre con amore riconoscente, competenza professionale e generosa gratuità i salesiani in difficoltà. Si è spento il 24 del mese, dedicato dalla tradizione salesiana a Maria Ausiliatrice, di cui egli fu sempre particolarmente devoto.

BASETTA sr. Angelica, Figlia di Maria Ausiliatrice,

† Orta S. Giulio (NO), il 26/06/2004, a 95 anni

Suor Angelica considerava l'Oratorio delle FMA del suo paese "la sua seconda casa". Per 38 anni fu a Pavia Nido, la casa per i bambini soli e abbandonati, felicemente impegnata nell'educazione e nell'assistenza dei bambini dell'Opera. Dalle testimonianze delle sorelle che l'hanno conosciuta in quegli anni, emergono tratti comuni: amore materno per i bambini, alcuni molto piccoli, tutti con situazioni difficili, lontani dalla famiglia, bisognosi di attenzione e di affetto; il carattere allegro, la battuta pronta, la capacità di sdrammatizzare e di portare una nota serena in comunità; la fedeltà alla preghiera e l'affabilità, nonostante il carattere forte e pronto. Suor Angelica è stata anche materna benefattrice di tanti nomadi a cui dispensava vestiario e generi alimentari. Dicono le consorelle: "Parecchi nomadi già adulti ritornavano a salutare la loro benefattrice".

SENZACQUA Paolo, exallievo salesiano,

† Frascati, il 25/02/2004, a 77 anni

Il dottor Paolo, noto a Frascati sia come sportivo (costituì uno dei punti di forza del calcio frascatano), sia come funzionario (fu direttore centrale della Artigiancassa), apparteneva, si può dire, a una stirpe di exallievi salesiani: molti "Senzacqua" frequentarono il famoso Liceo classico di Villa Sora, dove si formarono come persone e si attrezzarono culturalmente sotto la direzione di salesiani che hanno lasciato un'impronta di grande vivacità umana, professionale e religiosa. Tipi come don Biavati, don Fasolio, don Gentilucci, don Polledro, don Pulla e molti altri temuti e nello stesso tempo amati per il rigore dell'insegnamento, la grande cultura, ma anche la carica umana e salesiana che li distingueva. Con

regolarità e con vero piacere infatti il dottor Paolo partecipava alle annuali riunioni degli exallievi, sia per incontrare i suoi antichi compagni, ora professionisti come lui, sia per ricordare i professori salesiani che con fermezza e bontà avevano istillato nel suo cuore valori che hanno accompagnato la sua vita familiare e professionale.

BARALE sac. Armando, salesiano,

† Taranto, il 26/05/2004, a 88 anni

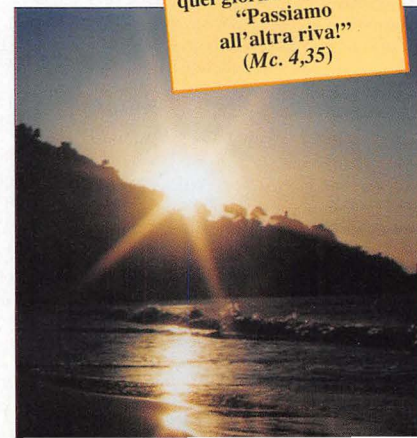
Don Armando ha passato 50 anni della sua vita apostolica presso l'Istituto salesiano di Taranto dove era sbarcato per motivi di salute: dalle brume del Piemonte alla terra del sole, diceva lui stesso. Insegnante di filosofia e maestro di vita, si è fatto apprezzare da tutti e da tutti amare. A Taranto era ormai diventato un'istituzione. Dai suoi allievi era ricercato non solo come insegnante, ma anche e soprattutto come educatore e sacerdote, dai genitori come consigliere; perché don Armando sapeva impartire soprattutto lezioni di vita. Sempre pronto anche con i più piccoli, li preparava alla Prima Comunione e li invitava alla sua messa domenicale per continuare e interagire la lezione di catechismo e disporli sempre meglio a ricevere il Signore: li incoraggiava, li assisteva, li confessava... Sembrava un duro e invece aveva un animo gentile e sensibile. Ci mancherà.

CARBONE Federica, exallieva,

† Giza (Egitto), il 02/07/2004, a 26 anni

Per sedici anni Federica frequentò l'Istituto Maria Ausiliatrice di Taranto. Vi entrò per la prima volta nel 1988 per la prima media. Ci si trovò subito bene. Da quel momento, nonostante il suo handicap fisico, ella non cesserà di prendere parte con convinzione ed entusiasmo a tutte le iniziative che la scuola e l'oratorio organizzavano. Era una ragazza davvero speciale: per la delicatezza e la finezza del tratto, per la disponibilità verso tutti, per la gioia verso le cose semplici, per la voglia di vivere. Sapeva sorridere, Federica, a tutti, infondendo pace e serenità in coloro che incontravano il suo sguardo. Con lei suore e compagne hanno condiviso la gioia della festa, il peso del dolore, l'intimità della preghiera. È stata un esempio luminoso di serenità solare, di rettitudine, di cordiale accoglienza. Lascia un grande vuoto, ma anche una traccia indelebile nel cuore di quelli che l'hanno frequentata.

Venuta la sera di
quel giorno Gesù disse:
"Passiamo
all'altra riva!"
(Mc. 4,35)





Primula acaulis, fiore di

Febbraio

FIORI D'APPARTAMENTO

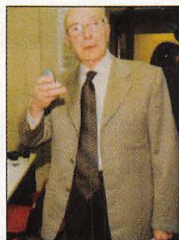
Al limitare del bosco o su un terreno umido le **primule** spontanee annunciano l'arrivo della primavera. In Italia ce ne sono oltre venti tipi. Durante qualche gita fuoriporta, alcune piantine sono asportate poi sistemate in vasi domestici, con dubbi risultati di durata. Meglio acquistare una delle centinaia di varietà coltivate, con tonalità dal bianco al rosa, dal rosso al violetto, dal blu all'arancio, e steli alti anche più di 20 cm. Il vaso, o l'angolo del giardino dove mettere a dimora le piante, deve essere esposto alla luce solare, ma non diretta; il terreno va mescolato con torba e stallatico, in modo che sia un po' acido e umido, ma senza ristagno idrico. Quasi tutti gli ibridi sono considerati annuali, ma se interrati e concimati bene, vivono a lungo, tanto che diventa opportuno separare e piantare subito i cespi.

NOBEL ITALIANI

In questo mese sono nati Segrè, Dulbecco e Giulio Natta. **Emilio Segrè** (Tivoli 1905) diventa collaboratore di Enrico Fermi, poi si trasferisce negli Stati Uniti e a Los Alamos lavora per realizzare la bomba atomica. S'interessa soprattutto di fisica nucleare. Nel 1955 scopre l'antiprotone e per questo, nel '59 riceve il Nobel per la fisica. Rientrato in Italia, insegna all'Università di Roma; poi torna negli

Stati Uniti, in California dove muore nel 1989.

Renato Dulbecco nasce a Catanzaro nel 1914; si appassiona di meteorologia e di fisica, ma preferisce laurearsi in medicina a Torino. Lì conosce altri due futuri Nobel: Salvatore Luria e Rita Levi Montalcini. Anche lui si trasferisce negli USA, dove continua studi e ricerche. Riceve il Nobel nel 1975, assieme a Baltimore e Temin, "per le scoperte riguardanti l'interazione tra i virus tumorali e il materiale cellulare". Di Natta parleremo a maggio.



Renato Dulbecco

IL PERSONAGGIO DEL GIORNO

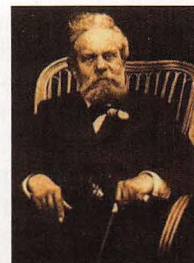
- 1° febbraio 1901: nasce l'attore **Clark Gable**, interprete di "Via col vento".
- 2 febbraio 1882: nasce lo scrittore **James Joyce**, autore di "Ulysses".
- 3 febbraio 1909: nasce la sociologa francese **Simone Weil**.
- 4 febbraio 1902: nasce **Charles Lindbergh**, il primo a trasvolare l'Atlantico senza scalo.
- 5 febbraio 1906: nasce il teologo **Dietrich Bonhoeffer**.
- 6 febbraio 1778: nasce il poeta **Ugo Foscolo**.
- 7 febbraio 1812: nasce **Charles Dickens**, autore di *David Copperfield*.
- 8 febbraio 1828: nasce lo scrittore **Giulio Verne**.
- 9 febbraio 1891: nasce il politico **Pietro Nenni**.
- 10 febbraio 1898: nasce lo scrittore tedesco **Bertolt Brecht**.
- 11 febbraio 1847: nasce **Thomas Edison**, inventore della lampadina.
- 12 febbraio 1809: nasce lo statista **Abraham Lincoln**.
- 13 febbraio 1883: muore il compositore tedesco **Richard Wagner**.
- 14 febbraio 1404: nasce l'architetto **Leon Battista Alberti**.
- 15 febbraio 1564: nasce **Galileo Galilei**.
- 16 febbraio 1907: muore il poeta **Giosuè Carducci**.
- 17 febbraio 1781: nasce **René Laennec**, inventore dello stetoscopio.



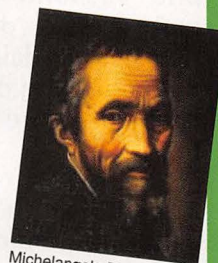
Ugo Foscolo



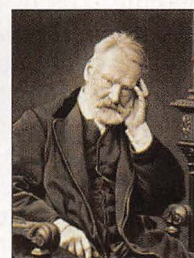
Nicolò Copernico



Giosuè Carducci



Michelangelo Buonarroti



Victor Hugo

- 18 febbraio 1564: muore **Michelangelo Buonarroti**.
- 19 febbraio 1473: nasce l'astronomo polacco **Nicolò Copernico** (teoria eliocentrica).
- 20 febbraio 1482: muore l'artista fiorentino **Luca della Robbia**.
- 21 febbraio 1677: muore il filosofo olandese **Baruch Spinoza**.
- 22 febbraio 1522: muore l'esploratore fiorentino **Amerigo Vespucci**.
- 23 febbraio 1685: nasce il compositore **George Friedrich Handel**.
- 24 febbraio 1468: a Gand, nelle Fiandre, nasce l'imperatore **Carlo V**.
- 25 febbraio 1930: uccisi i missionari salesiani **Luigi Versiglia** e **Callisto Caravario**, santi.
- 26 febbraio 1802: nasce lo scrittore francese **Victor Hugo**.
- 27 febbraio 1960: muore l'industriale **Adriano Olivetti**.
- 28 febbraio 1956: muore don **Carlo Gnocchi**, il "padre dei mutilati".

Roma ha la particolarità, unica al mondo, di essere centro di tre poteri sovrani: la Repubblica Italiana, la Santa Sede e l'Ordine di Malta. Quest'ultimo, seppur sprovvisto, dalla perdita dell'isola, di un proprio territorio, non ha mai cessato di essere riconosciuto dalla comunità delle Nazioni quale Stato sovrano e indipendente.

■ **L'Ordine fu istituito** dal beato Gerardo, prima della conquista di Gerusalemme (1099) da parte degli eserciti della Prima Crociata come comunità monastica dedicata a san Giovanni Battista, che amministrava un ospizio per l'assistenza ai pellegrini in Terrasanta. Nel 1113 papa Pasquale II ne approvò la fondazione, ponendola sotto la tutela della Santa Sede.

■ **Con la conquista della Terrasanta** da parte dell'Islam, l'Ordine si sposta a Rodi, dove diviene una potenza territoriale, riconosciuta internazionalmente. Nel 1530 ottiene in feudo dall'imperatore Carlo V Malta, che diviene il teatro di un grande capitolo della sua storia. Infine, a seguito dell'occupazione dell'isola da parte dei Francesi nel 1798, i Cavalieri della Croce ottagonata si stabiliscono a Roma, dove riprendono la loro originaria attività caritativa e assistenziale.

■ **La potestà sovrana dell'Ordine di Malta** si manifesta anche attraverso l'emissione di monete e francobolli. Le Poste Magistrali, istituite il 20

L'ITALIA RICONOSCE I FRANCOBOLLI DELL'ORDINE DI MALTA

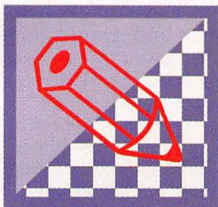


maggio 1966, hanno emesso nel corso di 38 anni oltre trecento serie, alcune delle quali godono di un'alta valutazione di mercato. La loro tematica è generalmente legata alla storia e all'attività della "Sacra Religione": ritratti e stemmi dei Grandi Maestri, antiche vestigia, residenze e fortezze, navi, grandi personaggi, attività sanitarie e assistenziali.

■ **Un nuovo interessante capitolo** per i collezionisti si è aperto il 4 Novembre scorso con la convenzione stipulata fra Poste Italiane e Amministrazione Postale del Sovrano Militare Ordine di Malta, a seguito della quale l'Italia riconosce la piena validità postale ai francobolli melitensi utilizzati per l'affrancatura di corrispondenza imposta all'interno delle Sedi in Roma dove l'Ordine esercita le sue prerogative sovrane: il Palazzo Magistrale in via Condotti e la Villa dell'Aventino in Piazza Cavalieri di Malta. Tale corrispondenza potrà essere diretta a località del territorio italiano e dei quaranta Paesi con cui l'Ordine ha concluso accordi postali.

La Convenzione è entrata in vigore il 1° gennaio 2005 e da questa data i francobolli dello SMOM hanno il valore espresso in Euro e non più in Scudi, Tari e Grani.

Per informazioni: Poste Magistrali, Sovrano Militare Ordine di Malta, Via Condotti n. 68 - 00187 Roma - tel. 06.67581254



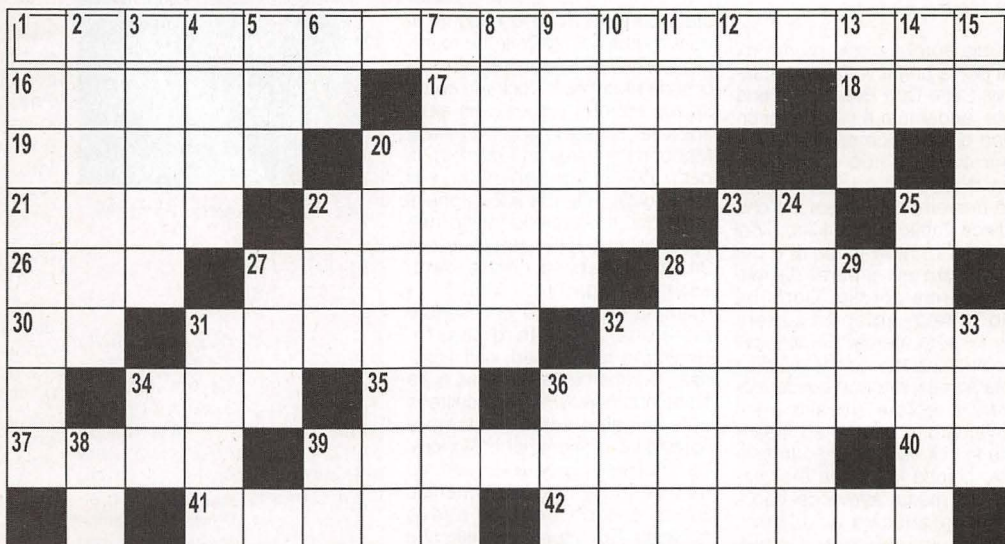
di Roberto Desiderati

Visitiamo i
luoghi di culto
del nostro paese,
i più conosciuti
e i meno noti.
Rilassandoci.



Il Cruciverba •

Santuari d'Italia



A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario

Definizioni

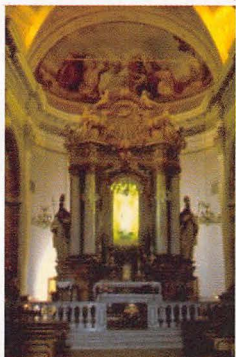
ORIZZONTALI. 1. Vedi foto - 16. Il duca d'Aosta - 17. Orologio... come si diceva un tempo! - 18. Ruscetto - 19. Rispettoso del dovere - 20. Paramenti sacri - 21. Lo si porta al mare per stendervisi - 22. Un materiale radioattivo - 23. Le ha doppie Emma - 25. Sud ovest - 26. L'ente fondato da Mattei - 27. Sedile, seggio - 28. Frangere - 30. Il regista Scorsese (iniz.) - 31. Perciò - 32. Sono usati nei sistemi d'allarme - 34. L'attestato che l'impiegato riceve per la dichiarazione dei redditi - 35. Cagliari (sigla) - 36. Il fisico dello sportivo - 37. Lo sono i grizzly - 39. Le compiono le ginnaste alla sbarra - 40. Infrarosso (abbr.) - 41. La madre di Perseo - 42. Un insieme di alveari.

VERTICALI. 1. Costringe a restare a casa - 2. Una città francese nota per la stupenda cattedrale - 3. Prep. artic. - 4. Porta gli uomini a vendicarsi - 5. Un piccolo inestetismo - 6. Il monosillabo... che deduce - 7. Chiedere - 8. Le Furie greche - 9. La sua sigla chimica è "Li" - 10. Fiore dell'oblio - 11. Le hanno tutti gli uccelli - 12. Nasce dal Monviso - 13. Un lunghissimo periodo di tempo - 14. Un po' di viltà - 15. Il dio dei venti - 20. Agrume - 22. Unione Ciclistica Internazionale - 23. Sostituì il baratto - 24. Corso post-universitario - 25. Topo - 27. Meridione - 28. Tutt'altro che brutti - 29. E tu a Parigi - 31. Un "non so che" - 32. Obbliga a fermarsi - 33. La banca vaticana - 34. Dispari in casa - 36. Lontana parente - 38. È assiso sul trono - 39. Guardia Nazionale.

La soluzione nel prossimo numero.

UN'OASI DI PACE

Poco lontano dall'abitato di Ponzzone, nei pressi di Acqui Terme (AI), si trova il Santuario di Nostra Signora della Pieve, isolato, in bella posizione a mezza costa tra la strada che collega Saquana di Cartosio e Ponzzone. Anche se la sua fondazione risale al secolo X, l'attuale edificio è frutto dei lavori di rifacimento avvenuti nel 1694 e delle successive integrazioni avvenute fino a inizio '900. La chiesetta è ancora custodita da pochi frati che mettono a disposizione dei visitatori un laboratorio di arte sacra. Il paesaggio è dei più bucolici: tutto intorno si dipanano prati e boschi, spesso lacerati da pareti a calanchi. All'esterno la chiesa presenta un portale settecentesco con stipiti in arenaria, avvolto da portico con archi costruito nel secolo scorso, opera dell'architetto e scultore Giovan Battista Solare. Il



SOLUZIONE del numero precedente



campanile è a base quadrata e sventa sull'intero complesso monastico. Il romitorio possiede un'elegante entrata in salita con portale in pietra arenaria. Sul piazzale a destra si apre un'area in declivio delimitata da due schiere convergenti di cappelle della via crucis. Lo scenario è completato da una scala di accesso con crocifisso ed elegante fontana a base ottagonale sormontata da una statua della Vergine. All'altare maggiore, entro un'edicola racchiusa fra due coppie di colonne e sormontata da un fastigio di marmi e stucchi, sta la statua rinascimentale della Madonna; ai lati dell'altare, le statue di un vescovo e di un pontefice. La volta e il catino absidale sono decorati da affreschi del 1859 (figure e ornati di Tomaso Ivaldi di Toletto), restaurati nel 1884. Agli altari laterali, a colonne tortili, entro preziose cornici di stucchi bianchi troviamo quattro tele sei-settecentesche. Nella chiesa si conserva pure uno splendido reliquiario d'argento dell'orefice Bernardino Badino di Asti.

a cura di Enrico dal Covolo postulatore generale

ERA TORNATO IN FAMIGLIA

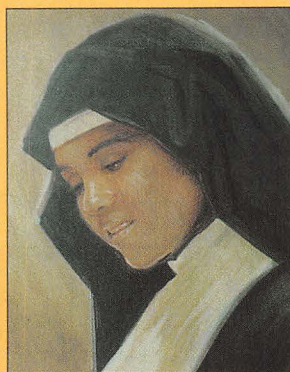
Con mia sorella e mia madre mi recai per la prima volta al santuario del Colle Don Bosco. Appena giunte, andammo a procurarci un abito di **san Domenico Savio**. Prima di allora non conoscevo nulla di questo santo; me ne parlò brevemente la persona che mi diede l'abito e il libricino. Misi l'uno e l'altro nella borsetta e per qualche ora mi separai da mia madre e mia sorella. Dopo un certo tempo, volendo sapere dove fossero, cercai di mettermi in comunicazione con il cellulare di mia sorella, ma non riuscendo vi iniziai a recitare il rosario. Mentre m'incamminavo verso il santuario le vidi sedute lungo la scalinata, poiché la chiesa era gremita. Mia madre aveva dei capogiri e non riusciva ad alzarsi. Vennero in soccorso alcuni volontari della Protezione Civile. Un medico ci suggerì di trasportare la mamma all'ospedale più vicino. Prima che l'adagiassero nell'ambulanza, presi dalla borsetta l'abito di Domenico Savio, glielo appoggiai sul cuore e le misi tra le mani la corona del rosario, poi mi feci il segno della croce e chiesi a due suore che pregassero per la mamma. Mentre con mia sorella al volante percorrevamo i 15 km di strada verso l'ospedale, pur tra l'agitazione e l'angoscia pregammo: recitai la novena di san Domenico Savio, affidando la mamma alla sua protezione. Eravamo preoccupate, specialmente mia sorella infermiera professionale. Dopo la preghiera sentii in me una grande pace, per cui dissi a mia sorella: "Sento che la mamma sta bene". Trovammo facile anche il percorso, per noi tutto nuovo, verso l'ospedale di Chieri. All'arrivo vidi la mamma adagiata in barella. Aveva lo sguardo sereno. Prima che la introducessero per visitarla, le tolsi l'abito e le lasciai il rosario che poco dopo un'infermiera mi riconsegnò. In sala d'attesa pregavo di nascosto il rosario. Dopo un po' il medico ci chiamò e ci disse che non c'era nulla di preoccupante ma l'avrebbero trattenuta in osservazione. Erano

le ore 18 circa. La mamma aveva ancora dei capogiri e doveva stare sdraiata. Io le consegnai di nuovo l'abito. Infermieri e medici l'assistevano con premura e grande umanità. Io feci una corsa in duomo, che era davanti all'ospedale, accesi una candela alla Madonna e intinsi un fazzoletto di carta nell'acqua benedetta, poi tornai dalla mamma e le bagnai il capo con il fazzoletto intinto nell'acqua benedetta. Verso le ore 21.30 portarono l'esito degli esami: negativo. Anche la mamma diceva che non sentiva più nulla. Così la dimisero. Uscimmo tutti a piedi dall'ospedale, serenamente come se nulla fosse successo. Prima di salire in auto, mi girai verso il duomo e l'ospedale e ringraziai il Signore. La mattina seguente la mamma mi mostrò l'abito di Domenico Savio che da anni lei aveva richiesto. Era uguale a quello che aveva tenuto nell'ospedale di Chieri. San Domenico Savio era ritornato nella nostra famiglia e ci resterà per sempre. Anche mia sorella, che con me al Colle Don Bosco aveva preso un abito, ebbe modo di sperimentare la protezione di Domenico Savio nel periodo della sua maternità, quando dopo quattro anni di matrimonio diede alla luce il suo bambino che chiamò Diego Giovanni.

D'Ammassa Maria Grazia, Vespole (NO)

PROTEZIONE CONTINUA SULLA FAMIGLIA

Sento il bisogno di ringraziare apertamente **san Domenico Savio** e **san Giovanni Bosco** per la protezione continua con cui hanno accompagnato la mia famiglia e in particolare le mie figlie. Conoscevo solo di nome questi due santi; ho cominciato a venerarli dopo che me ne ha parlato mio marito, exallievo salesiano. Ho affidato a san Domenico Savio le mie figlie, prima che nascessero, portando l'abito che mi era stato donato. Nei momenti di maggior sconforto, ho sempre sentito la presenza di questi miei patroni: mi hanno dato sicurezza, suggerendomi le decisioni da prendere. Pochi mesi prima della discussione della tesi di laurea, mia figlia uscì illesa da un incidente, in cui andò distrutta la



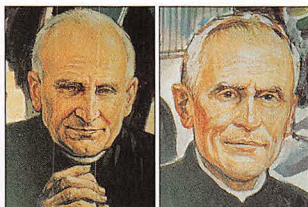
Suor Eusebia Palomino

SI RISVEGLIA DAL COMA

Il 10 agosto 2003 nostro figlio Francesco di 17 anni fu coinvolto in un incidente stradale. Era senza patente a bordo di una giardinetta, imprestata da un'amica, scontratasi con una "Punto". I danni riportati erano gravi: trauma cranico e toracico, compromissione dei polmoni e di altri organi interni con funzioni vitali. Diagnosi: due ore di vita. Portato d'urgenza all'ospedale di Albano, venne subito trasferito nel reparto di rianimazione dell'ospedale S. Giovanni di Roma. Era irrisconoscibile: gonfio, giallo in viso, tumefatto, con il corpo ricoperto di fili e dispositivi di rianimazione. Rimase in coma per tre settimane. I medici nelle loro dichiarazioni giornaliere erano drastici: scarse possibilità di sopravvivenza, con possibili complicazioni improvvise e imprevedibili. La nostra famiglia era distrutta. Io e mio marito trascorrevamo le nostre giornate nel corridoio dell'ospedale, aspettando di poter vedere nostro figlio attraverso il vetro durante gli orari di visita. Parenti, amici e compagni di scuola partecipavano al nostro dolore e venivano ogni giorno a visitarlo, nonostante il calore estivo. Non riuscivamo ad accettare di perdere un figlio di 17 anni. Unico nostro conforto era la preghiera e in essa ci siamo rifugiati. Ogni giorno recitavamo il rosario nella cappella dell'ospedale e così anche la sera prima di addormentarci. Erano momenti di intensa unione con Dio. Una mattina ci siamo recati a Frascati, a Villa Sora, la scuola

salesiana frequentata da nostro figlio. Abbiamo trovato molta comprensione da parte di don Francesco, un giovane salesiano molto amato dai ragazzi. L'indomani lui con l'ex preside della scuola, don Pier Fausto Frisoli, sono venuti in ospedale e hanno pregato insieme con noi. Don Francesco ci ha donato un'immagine con la reliquia di suor **Eusebia Palomino**, raccomandandoci di metterla vicino al letto di nostro figlio e così abbiamo fatto. Contro ogni previsione, dopo tre settimane è iniziato un lento e graduale risveglio dal coma. Le condizioni di Francesco sono andate migliorando, tanto che dopo un mese e mezzo dal ricovero è stato dimesso dall'ospedale e trasferito in una clinica di riabilitazione, dove tuttora sta effettuando le necessarie terapie riabilitative. Il 7 novembre è rientrato a scuola, accolto festosamente da insegnanti e compagni. Una santa messa di ringraziamento è stata celebrata con tutta la sua classe. Il Preside della scuola con alcuni insegnanti si è recato presso la clinica di riabilitazione per parlare con i medici delle condizioni psico-organiche e cognitive di Francesco. Credo di non esagerare affermando che nostro figlio ha beneficiato di un doppio miracolo: è sopravvissuto a condizioni così gravi e dopo soli quattro mesi ha recuperato quasi perfettamente tutte le sue funzioni, tranne qualche disturbo di attenzione. Francesco oggi è cambiato: è più responsabile e riflessivo, si è avvicinato di più a Dio, dal quale è sicuro di essere stato aiutato. La sera prega. Siamo lieti di raccontare questa nostra esperienza anche ai compagni di scuola dell'ultimo anno di Liceo, perché pensiamo che quanto è successo a Francesco possa essere loro di aiuto. Noi genitori abbiamo imparato che anche nei momenti più disperati non bisogna smettere di credere, di pregare, di fidarsi dell'immensa bontà di Dio. Siamo infinitamente grati a Dio di averci dato la forza necessaria per affrontare questa prova e di averci concesso la grazia tanto invocata anche attraverso l'intercessione di suor Eusebia.

I genitori di Francesco Marcoccio, Frascati (Roma)



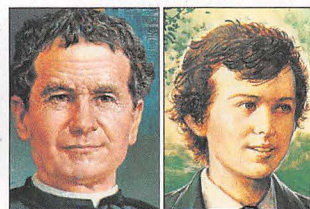
B. Filippo Rinaldi B. Michele Rua

FEBBRAIO 2005 BS

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

macchina. Ora che la stessa si è brillantemente laureata e l'altra frequenta con profitto l'università, ho promesso che avrei testimoniato la grandezza di Don Bosco e del suo alunno Domenico Savio che ringrazio e invoco.

S. L., Pavia





**Monsignor
JOSEPH PRATHAN**

Thailandese di origine cinese, ispettore della provincia che comprende Thailandia e Cambogia dal '98. Rieletto nel febbraio 2004 è stato nominato vescovo da Giovanni Paolo II il 9 ottobre 2004, a 58 anni di età, e consacrato il 28 novembre.

• *Monsignore, ha già qualche idea di programma per la sua diocesi?*

Sì. *Bibbia* ed *Eucarestia* saranno le parole d'ordine per i miei preti e la mia gente. È del resto la continuazione del programma del mio predecessore. Inoltre cercherò di incrementare la diffusione delle *comunità di base* e la preparazione di laici impegnati pastoralmente, data anche la scarsità di preti.

• *A proposito di preti, quanti ne ha in diocesi? Quanti sono i cattolici...*

Ho solo 43 preti, 7 dei quali del clero diocesano, gli altri sono religiosi. Le suore sono una cinquantina, appartenenti a 6 congregazioni. I cattolici sono poco più di 6000 su 10 milioni di abitanti, sparsi in 15 province che si estendono per una lunghezza di 100 km. Tre di queste province sono a maggioranza musulmana e sono le più turbolente. S'immagini i problemi che dovrò affrontare.

• *È vescovo di Suratthani. Dove si trova? Prevede di trovarcisi bene?*

Suratthani è a 530 chilometri a sud di Bangkok... Mi ci troverò bene, almeno credo, perché sono già conosciuto dai cattolici della diocesi; sono stato, infatti, invitato più volte dal mio predecessore a tenere delle lezioni sulla *Lectio Divina*, che clero e fedeli hanno apprezzato molto e desiderano continuare a seguire.

• *Sappiamo che alcune delle province sono un po' turbolente...*

L'anno passato ci sono stati più di 400 morti. È un motivo in più per impegnare i cattolici a essere operatori di pace ed ecumenismo. Vogliamo buoni rapporti sia col buddismo sia con l'islam. Sarà uno dei miei programmi. Un altro è quello di aiutare i più poveri, soprattutto nel periodo delle piogge quando le inondazioni fanno disastri. Ora, e chissà per quanto tempo ancora, sono alle prese col terribile flagello dello tsunami che ha fatto disastri inenarrabili.

• *Farà qualcosa per i giovani? Qual è la loro situazione?*

Pensi a droga, violenza sessuale, fragilità familiare, ecc. e s'accorgerà che i problemi non sono pochi. Oserei dire che sono come quelli della gioventù occidentale. Per noi salesiani e per noi pastori urge approfondire il taglio educativo della nostra azione apostolica: la speranza è l'educazione.

FOCUS

ALINA

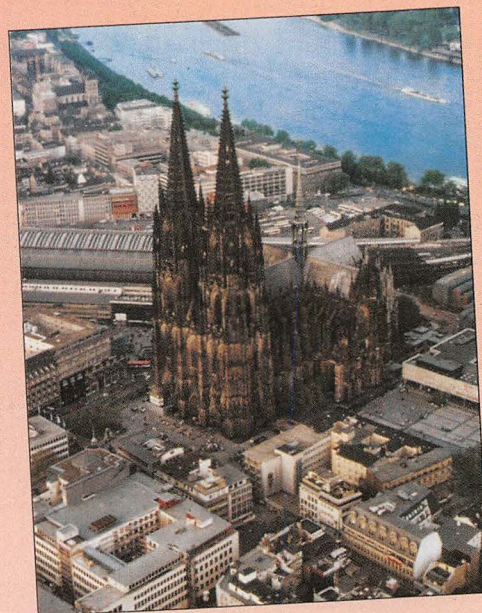
Birmana e musulmana. Solo 15 anni e una famiglia che la esorta a espatriare per cercare lavoro. Lei ci prova con altri connazionali, per sfuggire alla povertà e ai rimproveri dei suoi. Alla frontiera thailandese viene fermata. È clandestina, se vuole proseguire deve pagare, ma non ha un soldo. Allora i poliziotti esigono l'altro tipo di pagamento, quello più degradante e schifoso. La portano in una stanzetta e nonostante lei si difenda con le unghie e coi denti la stuprano uno dopo l'altro. Sono in sette. Poi, invece di farla proseguire, la rimandano indietro. E lei si ritrova nel suo villaggio, povera come prima e ancor più terrorizzata, soprattutto quando si accorge di essere incinta: una paura invincibile la trattiene dal rivelare a chiunque la sua maledetta avventura... Cerca di nascondere sotto l'ampia veste la sua gravidanza e quando il bimbo nasce l'uccide. Non se la sentiva di subire il marchio d'infamia che l'avrebbe accompagnata per tutta la vita. Ma da allora Alina non è più la stessa: la sua mente ogni tanto vacilla. Man mano che il tempo passa, incupisce, sempre più chiusa e smarrita in un mutismo angoscioso e spesso delirante. Nessuno sa perché, lo attribuiscono al fallimento dell'espatrio. È riuscita a fargli qualche cosa alla suora che l'ha incontrata sul ciglio di Rangoon. Chissà se si riprenderà. "Ma queste brutture gridano vendetta al cospetto di Dio", dice convinta suor Delicia.



ANNIVERSARI
di Francisco Castellanos
Guadalajara 100

[illegible]

Il portale della congregazione salesiana



CHIESA
di Silvano Stracca
Verso la GMG 2005

GIOVANI

di Giuseppina Cudemo

I giovani e la pace

